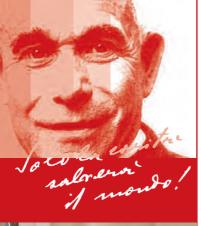
Don Orione.org D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, CDM Bergamo Anno CVIV - N. 6 www.donorione.org Oggi

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.

n. 6 - GIUGNO 2014 > editoriale > studi orionini 🔪 dal mondo orionino GLI EX-ALLIEVI DI DON ORIONE LA SANTITÀ PREZIOSA **ORIONINI IN ROMANIA:** RISERVA DI UMANITÀ ORADEA, VOLUNTARI, IASI **COMPIONO 80 ANNI** OPERA DON ORIONE VILLAGGIO DEL FANCIULLO NDO-FAP ISTITUTO Don Orione • PICCOLO TEATRO Orione SCUOLA PROFESSIONALE • PARCO GIOCHI San L.Orione



DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE, ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

In copertina: Alcuni dei raaazzi







www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

> ■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Etruria, 6 - 00183 Roma Tel.: 06 7726781-Fax: 06 772678279 E-mail: uso@pcn.net Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

> Nostro CCP è 919019 intestato a: **OPERA DON ORIONE** Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- DIRETTORE RESPONSABILE Flavio Peloso
 - REDAZIONE

Giampiero Congiu - Angela Ciaccari Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

- SEGRETERIA DI REDAZIONE Enza Falso
 - PROGETTO GRAFICO Angela Ciaccari
- IMPIANTI STAMPA Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it
 - FOTOGRAFIE Archivio Opera Don Orione
 - HANNO COLLABORATO: Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani Alberto Alfarano - Enza Falso Giuseppe Pallotta - Gianluca Scarnicci Achille Morabito - Giuseppe Vallauri Ex Allievi
 - Spedito nel GIUGNO 2014

Sommario

>3 editoriale

La santità preziosa riserva di umanità

>5 dialogo con i lettori

"Non ci indurre in tentazione"

dal mondo orionino

"Un faro di Fede e di Carità" Orionini in Romania: Oradea, Voluntari, Iasi

>8

in cammino con Papa Francesco

Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

> 12

il Vangelo, le domande della gente

Lo stile «in diretta» di Marco

> 14 santi di famiglia

Il beato Francesco Drzewiecki

> 15

dossier - Carità in opera

Formare al futuro

> 20

angolo giovani

"Amo la scuola"

> 22

pagina missionaria

"Dovevamo pensare a cosa non dire"

> 24

10 anni dalla canonizzazione di Don Orione

La Solennità di San Luigi Orione

> 25

in breve

Notizie flash dal mondo orionino

> 28

studi orionini

Gli Ex-Allievi di Don Orione compiono 80 anni

> 30

giovani sempre

EX ALLIEVI: gli incontri di Genova, Campocroce e Palermo

3 31

ricordiamoli insieme

Necrologio

La santità preziosa riserva di umanità

Che bello appartenere alla Chiesa che ha i suoi Papi santi. È stato questo il mio pensiero dominante durante la meravigliosa festa di popolo per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, a Roma, il 27 aprile scorso.

Pio X, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, *santi* subito, o quasi. Pio IX è *beato* dal 2000.

Pio XII è *venerabile*, frenato dalle nuvole nere provenienti dal mondo ebraico, sempre più diradate dalla luce dei fatti.

Paolo VI sarà beato a ottobre prossimo; ed ho ascoltato che Papa Francesco lo vorrebbe santo già entro il 2015. Il processo di canonizzazione di Giovanni Paolo I, caro Papa dei 33 giorni, un sorriso di Dio alla Chiesa, è iniziato nel 2003 e sta per concludersi. E Papa Benedetto XVI? È ancora tra noi: dopo essere stato grande nella parola, ora è grande nel silenzio e nella preghiera; anche lui andrà dritto in paradiso a godere quello "veritatis splendor" che egli ha diffuso nel mondo.

Attorno a Papa Francesco sta già avvenendo una canonizzazione popolare, perché la gente tutta intuisce in

lui "qualcosa di Dio" e della santità evangelica. Che bella serie di Papi santi!

La santità risorsa della Chiesa

Tutto il mondo ammira simili *leaders* proprio mentre soffre per la mancanza di autentiche autorità morali e politiche.

La Chiesa, "una, santa, cattolica, apostolica", non produce solo Papi santi, ma anche cardinali e vescovi santi, e tanti sacerdoti e laici. Anche la nostra piccola Congregazione ha prodotto i suoi santi, alcuni canonizzati. La santità è la sostanza e la missione della Chiesa. Da lì viene ogni altro bene. È interessante notare che mentre si moltiplicano attacchi ideologici dissa-

cranti e violenti contro la vita umana,

mentre si affermano costumi devastanti, contrari a quei valori che la Chiesa propone, si assiste a una vera canonizzazione "laica", a un'ammirazione sincera ed entusiasta verso uomini e istituzioni della Chiesa che più esprimono la sua santità.

Ciò mi fa ritornare alla mente quanto scrisse Don Orione. "Non è, credetelo, lo spettacolo delle nostre miserie e dei nostri difetti che crea l'odio di tanti contro di noi e, sovra tutto, contro la Chiesa.

"...I SANTI, SONO LA
VERA, DETERMINANTE
MAGGIORANZA SECONDO LA QUALE NOI CI
ORIENTIAMO. AD ESSA
NOI CI ATTENIAMO!
ESSI TRADUCONO IL
DIVINO NELL'UMANO,
L'ETERNO NEL TEMPO"

BENEDETTO XVI

Chi è mai che giudichi l'oceano da quella schiuma che egli rigetta sulla spiaggia, dalle tempeste che agitano talora le sue onde? L'oceano non istà nei rifiuti impuri delle sue riviere né nella ferocia delle sue burrasche; l'oceano sta nella profon-

dità, nella immensità delle sue acque, nella via che egli apre a commerci più lontani, nella solennità del suo riposo, nella grandiosità delle sue emozioni, nell'abisso del suo divino silenzio. Non sono i nostri peccati che provocano l'odio del mondo contro di noi; sono i nostri Santi: non sono i nostri vizi ma le nostre virtù: non è l'elemento umano della Chiesa ma l'elemento divino: è la sua morale, i suoi dogmi, le sue benemerenze". (Scritti 89, 66)





Sopra: paterno gesto di Paolo VI, inginocchiato davanti ad un ragazzo del Centro Don Orione di Mone Mario a Roma. Sotto: Giovanni Paolo II in visita al Paverano di Genova

Avanti, dunque, con calma, saldi nella verità, saldi nella santità, ricercata e attinta continuamente dalla Parola e dalla Grazia di Dio.

La preziosa ricchezza

Ignazio Silone, parlando della gente di Abruzzo in "Uscita di sicurezza", fece questa osservazione. "Agli spiriti vivi le forme più accessibili di ribellione al destino sono sempre state, nella nostra terra, il francescanesimo e l'anarchia. Presso i più sofferenti, sotto la cenere dello scetticismo, non si è mai spenta l'antica speranza del Regno, l'antica attesa della carità che sostituisca la legge, l'antico sogno di Gioacchino da Fiore, degli Spirituali, dei Celestini. E questo è un fatto d'importanza enorme, fondamentale, sul quale nessuno ancora ha riflettuto abbastanza. In un paese deluso esaurito stanco come il nostro, questa mi è sempre apparsa una ricchezza autentica, una miracolosa riserva. I politici l'ignorano, i chierici la temono e forse solo i santi potranno mettervi mano". Vale per il nostro tempo. Vale per noi che non vogliamo essere di "quei catastrofici che credono il mondo finisca domani" (Don Orione), per noi che vogliamo essere "spiriti vivi" e non rassegnati al fatalismo di idee e costumi miseri e desolanti. Siamo davanti alla scelta di cui parlava Silone:

santi o anarchici (o autarchici) che pensano a sé, versione postmoderna dell'anarchia?

La presenza di tante persone che portano nel cuore e vivono "l'antica speranza del Regno, l'antica attesa della carità che sostituisca la legge, l'antico sogno..." consacrato da Gesù, vissuto dai santi e da uomini di buona volontà è "una ricchezza autentica, una miracolosa riserva". Certo che anche oggi, come ieri, "i politici l'ignorano, i chierici la temono e forse solo i santi potranno mettervi mano".

> Facciamo maggioranza con i santi

Viviamo e teniamo cara "l'antica speranza del Regno" perché è una "miracolosa riserva, una ricchezza autentica" per tutti.

Guardiamo a Papa Francesco. Con le sue parole e con le sue scelte di umanità evangelica Papa Francesco è una risorsa per tutto il mondo. Egli sta facendo esplodere la nostalgia e l'incanto per il Vangelo, per la vita giusta, buona, bella, per la fraternità umana resa possibile perché perdonata e sostenuta dalla paternità di Dio. Molti con lui, hanno ripreso il cammino della speranza.

La santità e i santi sono una grande

risorsa politica. «I santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa» (Vita consecrata 35). La storia della Chiesa e la storia civile di ieri e di oggi confermano che sono i santi quelli che meglio colgono i bisogni e i valori culturali profondi di un popolo, specialmente le ricchezze della sofferenza assunta dai poveri; sono loro che per primi vedono e aprono cammini di futuro.

In tempi recenti, Papa Benedetto XVI ha giustamente affermato che "Non sono le maggioranze occasionali che si formano qui o là nella Chiesa a decidere il suo e nostro cammino. Essi, i santi, sono la vera, determinante maggioranza secondo la quale noi ci orientiamo. Ad essa noi ci atteniamo! Essi traducono il divino nell'umano, l'eterno nel tempo".

Un'antica sentenza biblica del Siracide esorta: "Se ti capita di incontrare un uomo saggio (e nella Bibbia *saggio* è sinonimo di *santo*) stringiti a lui, di buon grado ascolta le sue parole e una sua sentenza assennata non ti sfugga: segui l'uomo saggio, va a trovarlo di frequente, e il tuo piede logori la soglia della sua casa" (Sir 6,34-36).

Battiamo le mani le mani e inchiniamoci ai santi e non a coloro che ci danno il "pane sporco". Non lasciamoci distrarre e ingannare. Facciamo maggioranza con i santi canonizzati e con quelli conosciuti nella vita quotidiana. Con loro accompagniamoci per aprire cammini di futuro.



dialogo con i lettori

"Non ci indurre in tentazione"

Rev. Don Morabito, leggo con piacere la sua rubrica sul *Don Orione oggi* e le scrivo perché spero possa soddisfare una mia curiosità. Da qualche tempo a questa parte molto si discute sulla riformulazione in italiano del "Padre Nostro" e, in particolare, della frase: "Non ci indurre in tentazione". Qual è il significato di questa espressione? Ringraziandola anticipatamente per la sua risposta, porgo cordiali saluti.



Chiara B., Roma

In effetti è da anni che si discute su questa traduzione (infelice!): "Non ci indurre in tentazione".

Quindi, come può immaginare, ci sono tanti studi a riguardo, per cer-

care di capire l'espressione, che, come saprà, abbiamo ricevuto in greco.

La traduzione italiana è praticamente un «calco» della traduzione latina:

"Et ne nos inducas in tentationem".

Il *Pater noster* è presente nel vangelo di Matteo (6,9-13) e in quello di Luca (11,2-4); il testo di Luca è più corto, ma la frase in questione è presente in forma uguale in ambedue i vangeli. Ecco la traslitterazione: "Kài mè eisenénkes emàs èis peirasmòn".

La parola *peirasmòs* è frequente nella Bibbia; originariamente significa «esplorazione», però può significare anche «tentazione» e «prova». Partendo da quest'ultimo significato è più facile dare una risposta al suo quesito. La prova - scriveva il card. Martini - "allude a tutte le situazioni di afflizione e di difficoltà che spesso incontriamo".

Un testo dell'*Apocalisse* - che è per eccellenza il testo dei cristiani nella prova – ci può aiutare: "Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della

tentazione che sta per venire nel mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra" (3,10).

Andando al dunque:

"GESÙ HA PREGATO

SOCCOMBERE ALLA

TENTAZIONE..."

ED È RIUSCITO A NON

nell'ultima traduzione della Bibbia

italiana troviamo: "Non abbandonarci nella tentazione"

Altri autori traducono con: "Non farci entrare i tentazione"; "Custodiscici dal soc-

combere alla tentazione"; "Fa' che noi non entriamo nella tentazione"; "Non permettere che cadiamo nella grande prova" (Martini).

Ecco le conclusioni di un bel volu-

metto che le consiglio:

"Gesù ha pregato ed è riuscito a non soccombere alla tentazione. La preghiera è dunque ciò che permette di mantenere la comunione con Dio.

E allora la domanda del Padre Nostro è da intendere nello stesso senso: pregate il Padre affinché egli vi preservi dall'entrare nella tentazione, cioè dal soccombere ad essa" (vedi Michel Gourgues, *Il Padre Nostro*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, 2006, p. 104).

Spero di essere stato utile, ricordando che... "tradurre è tradire!"...

Don Achille Morabito

La Chiesa del Pater Noster è una chiesa situata sul Monte degli Ulivi a Gerusalemme. In tale luogo viene commemorato l'insegnamento prestato da Gesù ai suoi discepoli del Padre Nostro. In essa sono presenti ottanta traduzioni, di tale preghiera, in diverse lingue e dialetti



Alberto Alfarano



"Un faro di Fede e di Carità"



Il Centro Don Orione di Ercolano (NA)

Il Piccolo Cottolengo di Ercolano, insieme a quello di Napoli, vuole essere "un faro di Fede e di Carità" perché i poveri possano sperimentare "la paternità di Dio e la maternità della Chiesa".

Operiamo in regime di accreditamento con il Sistema Sanitario Nazionale offrendo ai nostri ospiti la possibilità di una "presa in carico globale" che punta essenzialmente alla Cura della Persona.

La nostra opera è rivolta a tutte le fasce di età, accogliamo, infatti, pazienti di piccolissima età, adolescenti e giovani, adulti ed anche pazienti ormai anziani.

Per ciascuno di loro l'equipe medicoriabilitativa, con l'ausilio degli psicologi e del personale infermieristico, prepara un progetto di vita nel quale viene messo in primo piano la persona e la sua crescita personale e non la malattia. Con enormi sforzi cerchiamo di mantenere alto non solo il livello di professionalità, ma anche gli standard strutturali ed organizzativi, per garantire il massimo confort ai nostri ospiti ed un piacevole soggiorno presso la nostra casa.

Gli operatori impegnati nella casa (circa 100 persone tra dipendenti e collaboratori stabili) sono tutti professionisti che vivono i valori del carisma orionino ed a questo aspetto viene de-

dicato un ampio programma di formazione che attraversa tutto l'anno lavorativo.

Afferiscono ai nostri servizi complessivamente circa 200 pazienti al giorno per un totale settimanale di 1500 trattamenti riabilitativi e di RSA. Sono attivi ambulatori per trattamenti di riabilitazione neuromotoria, idrokinesiterapia, neuropsicomotricità, logopedia,

psicoterapia. A questi si affianca un settore dedicato ai trattamenti domi-

ciliari, dedicati a pazienti gravemente ammalati che si trovano impossibilitati, per la patologia, a lasciare il proprio domicilio.

Il reparto di semiresidenzialità ospita laboratori di Terapia Occupazionale per pazienti con ritardo mentale di vario grado.

Nostro fiore all'occhiello è però il reparto di degenza a tempo pieno, dedicato a soggetti di varia età con ritardo mentale e con gravi situazioni socioambientali. Questo reparto si amplia di anno in anno in considerazione della costante richiesta di accoglienza che ci giunge da genitori ormai anziani i quali vedono in noi quella sicurezza di cura e amorevole assistenza per i propri figli nell'epoca del "dopo di loro". Attraverso questo

reparto, inoltre, abbiamo avuto la possibilità di esprimere l'accoglienza gratuita ad alcuni fratelli disabili extracomunitari giunti attraverso le vie della Provvidenza.

Accanto all'attività istituzionale, il Don Orione di Ercolano, si distingue per i progetti che oramai hanno consolidato un rapporto di testimonianza con il territorio.

In sintesi vengono riportati alcuni di essi:



LA NOSTRA OPERA

È RIVOLTA A TUTTE

LE FASCE DI ETÀ,

INFATTI, PAZIENTI

ETÀ. ADOLESCENTI

E GIOVANI, ADULTI

ORMAI ANZIANI

ED ANCHE PAZIENTI

DI PICCOLISSIMA

ACCOGLIAMO,

> "Insieme per vincere"

Progetto d'integrazione ed inclusione con il Liceo Scientifico "Nobel" di Torre del Greco, oramai giunto alla sua XI edizione e che vede la collaborazione del nostro reparto di semiresidenzialità con alcune classi del liceo per lo sviluppo della cultura della disabilità e per favorire, nei giovani liceali, la scoperta dei valori dei diversamente abili.

"Laboratorio delle api e delle erbe aromatiche"

Grazie ad una convenzione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, la serra del Centro è rifiorita con dei laboratori terapeutici per la raccolta e lavorazione dell'erbe aromatiche e produzione di miele e il trattamento di cera d'api. Nell'ambito di questa collaborazione è nato anche

il "Giardino biblico", luogo e percorso di preghiera fra le piante e i fiori descritti nella Sacra Scrittura.

Sostegno a distanza per le missioni orionine africane

Da oltre tre anni il Don Orione di Ercolano, grazie alla generosità di alcuni benefattori sostiene le case di Boumbaka (Togo) e Maputo (Mozambico). Almeno due volte l'anno le comunità africa sopracitate vengono raggiunte da alcuni dipendenti-volontari dell'Istituto per avviare progetti sociosanitari. Ultimamente è stata visitata e presa in carico la Missione di Tapellin in Burkina Faso.

Assistenza ai senza fissa dimora

Da circa 4 anni, grazie alla collaborazione dei volontari del MOV, due volte al mese di domenica, vengono cucinati

e distribuiti 70 pasti per i senza fissa dimora del Centro di Napoli.

Progetto sport-terapia

Ormai da anni il nostro Centro si pone come punto di riferimento nel panorama della FIS-DIR per la promozione dello sport nella vita dei diversamente abili, quale strumento per lo sviluppo della persona.

A livello ecclesiale il Centro gode di grande stima. Molte le parrocchie della Diocesi di Napoli che vengono a svolgere i loro incontri e ritiri (ragazzi, giovani, adulti) per respirare la Carità di Don OrioneLe istituzioni civili, pur nella difficoltà enorme che ci stanno facendo vivere, ci indicano come esempio nella cura delle persone disabili e nella ricerca scientifica sulla disabilità neurologica.

GIULIA CATALDO Campionessa Juniores 400 metri



ANTONIO DI MAURO Campione Senior 400 e 800 metri



IOAN CHIRICO Campione italiano Juniores 800 metri



RITA Argento Juniores 200m



GIULIA E RITA per Juniores 400 m



Sport per Disabili = Cultura verso la Disabilità!

Campionati Italiani Paralimpici indoor e Campionati invernali Lanci ad Ancona del 14-16 marzo scorso, che hanno visto otto nuovi primati italiani.

A questa manifestazione hanno preso parte anche sei atleti del Centro Don Orione di Ercolano, accompagnati dai Tecnici Francesco Ambrosio e Raffaele Borrelli e dalla Volontaria in Servizio Civile Francesca Fiorile. Il nostro gruppo sportivo si chiama ASCO (Associazione Sportiva e Culturale Orionina). Tra gli uomini sono risultati Campioni italiani indoor Antonio Di Mauro Campione Senior nella specialità dei 400 e degli 800, Ioan Chirico Juniores negli 800 e Giulia Cataldo Juniores nei 400 (seguita da Rita Malvone). Altre medaglie d'argento nei 400 (loan Chirico), nella marcia Amatori 3000 metri (Giuseppe Ciriello), nei 200 Juniores (Rita Malvone) e una di bronzo di Ioan Chirico, dopo il Campione Antonio Di Mauro negli 800 Seniores. Si è fatto onore in buoni piazzamenti anche Ciro Esposito (nei 60 e nei 200 Juniores). E' stata una raccolta di allori che premia e riconosce l'impegno del Centro Don Orione di Ercolano. Gli organizzatori della manifestazione nazionale hanno evidenziato in questa edizione l'incremento numerico dei partecipanti, la presenza di atleti molto giovani e l'innalzamento del livello tecnico complessivo, testimoniato dagli otto record italiani migliorati.

Sport per Disabili = Cultura verso la Disabilità! E un percorso di eccellenza sul Territorio come dimostra di perseguire il Centro Don Orione di Ercolano è una dimostrazione di Cultura verso l'Altro.

A Ercolano funziona un primo Centro di valutazione funzionale dedicato ad atleti con deficit intellettivo relazionale. In collaborazione con la FISDIR/CIP (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale, riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico) vengono praticate l'Atletica, la Pallacanestro e la Pallavolo, il Calcio: il Centro è un punto di riferimento nel Territorio regionale e nazionale per realizzare una rete sociale a servizio degli svantaggiati e discriminati attraverso lo sport (che può portare e porta anche a delle eccellenze).

Orionini in Romania: Oradea, Voluntari, Iasi

"LO STESSO SACRO

MANIFESTIAMO NELLE

CERIMONIE LITURGICHE

VERSO DIO DOBBIAMO

SERVIZIO QUOTIDIANO

«LA CARNE DI CRISTO»"

MANIFESTARLO NEL

VERSO LE PERSONE

DEBOLI CHE SONO

RISPETTO CHE

La visita in Romania del Superiore generale Don Flavio Peloso e del Consigliere generale Don Eldo Musso.

La storia della Congregazione di Don Orione in Romania cominciò all'indomani della caduta del muro di Berlino, 1989, 25 anni fa. È stata la risposta all'invito di Papa Giovanni Paolo II alle congregazioni religiose di andare verso l'Europa dell'est, perché non bastava la caduta del comunismo ma occorreva ricostruire

una nuova civiltà offrendo esperienze di fede e di carità.

Oggi presenza orionina in Romania è già abbastanza consolidata con tre principali centri a Oradea, a Voluntari e a Iasi, e con un buon numero di Confratelli rumeni.

Voluntari

Voluntari è un popoloso comune di oltre 100.000 abitanti nella periferia di Bucarest. Qui si traferì la comunità orionina dopo i primi tempi di residenza in un appartamento popolare e poi in una casa di Bucarest.

Nel 2001 fu iniziata la costruzione di un Piccolo Cottolengo destinato ad accogliere varie categorie di persone particolarmente bisognose e svantaggiate. In una vasta area ben curata a giardino, sorge il grande edificio centrale a tre piani con un piano seminterrato, la Chiesa dedicata a San Luigi Orione, la casa della comunità religiosa, la casa delle Suore orionine (lasceranno la Romania tra poche settimane), un grande salone per eventi e altre strutture minori. Tutto questo è stato realizzato soprattutto con il

sostegno dell'Italia mediante la Congregazione, vari amici e benefattori, la partecipazione di organismi di solidarietà. Quasi nulla è venuto dall'amministrazione statale.

➤ Il Piccolo Cottolengo rumeno allarga le tende

A Voluntari ero venuto per l'inaugurazione del Piccolo Cottolengo, il 23 giugno 2007. Il 9 maggio 2014 sono tornato, assieme al Consigliere generale Don Eldo Musso, per l'inaugurazione del nuovo reparto di residenza

per ragazzi disabili. Attualmente già ospita

Attualmente già ospita 16 bambini e 24 adulti con disabilità di varia gravità e con situazioni problematiche di famiglia.

All'evento nel salone del Centro sono intervenuti l'arcivescovo di Bucarest Joan Robu, l'Ambasciatore italiano Diego Brasioli, il Prefetto della regione Ilfov cui appartiene

Voluntari, Rasica Daniel, il Direttore dell'Istituto Culturale Italiano, signor Ezio Peraro, e numerosi amici e sostenitori dell'opera orionina.

Questo reparto residenziale per disabili va ad aggiungersi a quello per 60 anziani, già in funzione da 7 anni, al Centro diurno di riabilitazione per

una cinquantina di ragazzi autistici e affetti da altre patologie. Il Centro Don Orione, condotto dalla comunità orionina composta da Don Roberto Polimeni, Don Dan Sas e Don Sergiu Ursache, è diventata ormai una realtà complessa e vivace, con oltre 80 dipendenti.

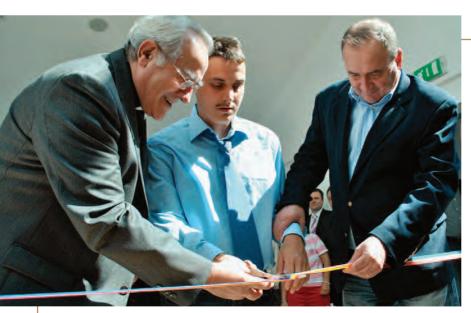
L'arcivescovo Robu ha definito il Piccolo Cottolengo di Bucarest un «miracolo vivente», «un bel segno della Chiesa cattolica in Romania»; l'Ambasciatore Brasioli ha lodato l'opera degli Orionini, sottolineando l'aiuto venuto dall'Italia in vario modo ed ha espresso la riconoscenza per il servizio reso dai Confratelli che hanno la cura della Chiesa degli italiani, a Bucarest, e anche per l'aiuto in casi problematici che l'ambasciata stessa presenta. Anch'io ho espresso gioia per l'inaugurazione del nuovo reparto non perché si allarga l'impresa, ma perché cresce la famiglia con la possibilità di accogliere un maggior numero di fratelli in difficoltà e bisognosi di aiuto. Il Centro Don Orione è un'opera di Dio, è Dio il motore che fa funzionare questa istituzione provvidenziale animando i confratelli e suore, i dipendenti che servono, gli amici, benefattori, organismi di solidarietà civili ed ecclesiali che danno il loro contributo.

Iasi

Iasi è una città di oltre 300.000 abitanti, capitale della Moldavia. In questa regione molto vasta della Romania è concentrato il maggior numero di cattolici di tutta la Romania.

Da qui provengono la maggior parte dei confratelli e seminaristi della nostra Congregazione.





Voluntari (Romania) 9 maggio 2014. Inaugurazione del nuovo reparto del Piccolo Cottolengo: Don Flavio, un disabile ed un assessore comunale

A Iasi, dal 1998, c'è una comunità orionina con il seminario minore che ospita 17 giovani che frequentano gli ultimi anni del liceo e la filosofia. I Confratelli sono Don Valeriano Giacomelli, Don Iosif Fecheta, Don Marius Beresoaie, Fratel Mihai Balteanu e il chierico Fabian Pitreti. La casa, qui chiamata *Manastirea* (Monastero), è stata costruita su una vasta area di terreno prevedendovi anche alcuni servizi di aiuto sociale.

Don Eldo ed io l'11 maggio abbiamo potuto partecipare alla festa di Don Orione, a cui erano presenti anche vari sacerdoti della città di Iasi, il Prefetto Romeo Olteanu, ex allievi, amici, benefattori della casa e i familiari dei seminaristi.

Una festa aperta alla vasta cerchia di persone tra cui il nome di Don Orione è conosciuto e stimato anche per le opere sociali che si svolgono presso il seminario. In una casa a parte c'è infatti un Centro di aiuto ad alcolisti anche in regime residenziale; c'è un'attività con un agglomerato di zingari che vive nelle vicinanze e per i loro bambini è stato aperto un asilo, con la collaborazione delle Suore di Maria Bambina; c'è un oratorio con iniziative e ambienti sportivi aperti ai ragazzi delle vicinanze; c'è anche una casetta con un piccolo nucleo di

giovani in difficoltà e bisognosi di aiuto; inoltre, Don Valeriano Giacomelli cura la pastorale degli italiani di Iasi e dintorni, molto numerosi.

Oradea

Oradea è una città rumena di 183.000 abitanti, posta a 15 chilometri dal confine con l'Ungheria.

Il 14 maggio, il "Centrul Don Orione" ha celebrato la festa del Santo fondatore con una manifestazione gioiosa nella grande palestra della Scuola. La comunità religiosa è attualmente formata da 4 religiosi: Don Mihai Fecheta, Don Florian Gui, Ch. Catalin Gaspal, Ch. Gabriel Ciubotariu.

A Oradea venne ad abitare stabilmente il primo orionino in Romania: Don Luigi Tibaldo, il 19 giugno 1991. Nel 1992, si poté acquistare un vasto terreno in periferia per costruirvi una scuola che entrò in attività come "Liceo Don Orione" nel 1995; qui venne a risiedere la comunità. Nel settembre 2006, si cominciò a celebrare nella nuova Chiesa di "Ognissanti", sede di Parrocchia grecocattolica. Il tutto oggi costituisce il "Centrul Don Orione".

La Scuola è frequentata da 410 alunni, con classi dalla materna fino alle superiori. È molto stimata e ricer-

cata, con un buon livello di insegnamento, ordine e bellezza negli ambienti. La scuola è bene identificata religiosamente e orioninamente con convivenza ecumenica che non solo non è problematica, ma anzi è un esempio di positiva integrazione apprezzata da ortodossi, greco-cattolici, cattolici romani ed evangelici di varia denominazione. Problema principale è il finanziamento, perché non c'è sovvenzione statale e il contributo delle famiglie degli alunni copre 1/4 delle spese e il resto è messo dalla Congregazione e dai benefattori italiani che sostengono l'opera.

A 100 metri dalla scuola, c'è la chiesa parrocchiale dedicata a "Ognissanti", semplice, dignitosa, ben curata nei suoi elementi liturgici greco-orientali. Le famiglie della parrocchia sono circa 140. I quattro nostri religiosi si dedicano con entusiasmo e soddisfazione pastorale, curando bambini e adulti, liturgia e catechesi. La carità è diretta soprattutto a un quartiere poverissimo che vive presso la discarica; si aiutano anche una cinquantina di bambini e bambine in situazioni di carenza della famiglia. Abbiamo incontrato il Vescovo greco-cattolico Virgil Bercea, entusiasta delle attività della nostra parrocchia e della scuola.

Tra le attività del Centro sono da segnalare l'*Oratorio*, frequentato quotidianamente da circa 100 ragazzi e il movimento *Scouts* che conta 150 membri. C'è poi la *pastorale del cortile*, che è il luogo di incontro della gente più diversa. I Confratelli stanno in mezzo alla gente; vengono persone di tutte le età, che non sono presenti nelle altre attività del nostro apostolato.

Don Orione voleva nella Congregazione "accanto a un'opera di culto un'opera di carità", come già si vede in Romania a Voluntari, a Oradea e anche a Iasi; voleva i suoi figli e i suoi preti "con le maniche rimboccate" per unire alla predicazione del Vangelo la "predica della carità". Questo è il dono della Congregazione che si va sviluppando anche nella Chiesa in Romania.



Ringrazio per il bel esempio che mi danno tanti cristiani. Questa testimonianza mi sostiene... per spendermi di più.

per spendermi di più.

Anche gli operatori pastorali rischiano di "ammalarsi"?

Come figli di questa epoca, tutti siamo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possibilità, può anche *condizionarci e persino farci ammalare*.

- Quali sono le "malattie" spirituali più frequenti?
- Una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione

- La vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione
- *Un'accentuazione dell'individualismo* e un calo del fervore.

Tutti cerchiamo piccoli spazi di potere e di gloria... È vero?

Persino chi dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in

uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. *Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!*

 Occorre rinnovarsi spiritualmente: cosa può aiutarci? Abbiamo bisogno di creare spazi

NON LASCIAMOCI

L'ENTUSIASMO

MISSIONARIO!

RUBARE

adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, « luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le pro-

prie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».

DonOrione, oggi 'giugno 2014



I preti in particolare, quali rischi corrono?

Sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi.

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza una spiritualità che permei l'azione. Da qui deriva che i doveri stanchino e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta.

Attenti a non diventare Cristiani-mummie: è una minaccia reale?

SIAMO CHIAMATI

PERSONE-ANFORE

PER DARE DA BERE

AD ESSERE

AGLI ALTRI

Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza

dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

Siamo chiamati ad essere personeanfore per dare da bere agli altri. Non lasciamoci rubare la speranza!

> Siamo sconfitti in partenza o fiduciosi nella vittoria?

La nostra fede è sfidata a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: « Ti

basta la mia grazia; la

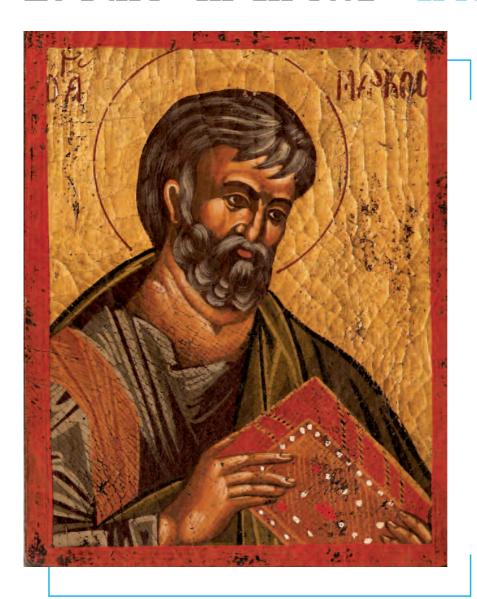
forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9).

Anche nel deserto possiamo essere persone-anfore... Cioè? « Nel deserto si torna a scoprire il valore di

ciò che è essenziale per vivere... Nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. Non lasciamoci rubare la speranza!



Lo stile «in diretta» di Marco



Continuiamo con alcuni temi introduttori, soffermandoci in particolare sullo «stile» di Marco. La trattazione può sembrare arida e addirittura senza importanza; e invece lo «stile» aiuta a capire il mondo dell'autore (sensibilità, ambiente, finalità...). Si pensi, ad esempio, alla *Deus caritas* est di Papa Benedetto XVI, specchio della sua fede profonda, della sua delicatezza e grande serenità.

Quando è stato scritto il Vangelo di Marco?

Secondo Ireneo, Marco scrisse dopo la morte di Pietro (64 o 67); secondo Clemente Alessandrino durante la vita dell'apostolo. Nelle pagine precedenti abbiamo parlato del famoso frammento di papiro della settima grotta di Qumran, siglato 7Q5. La discussione è ancora aperta e i pareri non sono unanimi. Allo stato attuale - prescindendo dunque da questo

«testimone» - per la data di composizione di *Mc* ci si orienta verso gli anni 62-67 (Martini), o verso gli anni 65-70 (Léon-Dufour). Non mancano, però, coloro che sostengono una data più bassa, che, almeno al presente, è difficile da dimostrare.

Dove è stato scritto?

La tradizione antica (Clemente Alessandrino, Girolamo, Eusebio, Efrem) è unanime per *Roma*. Alcuni autori oggi pensano anche ad *Antiochia di Siria*, a causa dei rapporti con Pietro. L'origine romana, però, è ancora la più sostenuta.

Chi sono i destinatari?

Certamente non una comunità palestinese, perché "non si capirebbe l'insistenza nel tradurre espressioni aramaiche (3,17; 5,41; 7,11.34; 14,36) e nello spiegare le usanze di quell'ambiente (per es. 7,3-4)" (M. Làconi). I destinatari erano quindi cristiani di origine non giudaica e che non vivevano in Palestina. Si pensa ad una comunità romana, perché sono presenti tanti latinismi: oltre ai termini latini che si trovano anche in *Mt* e *Lc*, solo in Mc abbiamo kentyríon (centurione: 15,39.44.45), xéstes (stoviglie: 7,4), spekoulátor (guardia: 6,27). Inoltre Mc ha costruzioni tipicamente latine: odón poiéin (iter facere: 2,23); eschàtos échein (in extremis esse: 5,23); to ikanòn poiéin (satisfacere: 15,15).

Più interessanti ancora sono le spiegazioni delle parole greche con termini latini: in 12,42 (obolo della vedova) leggiamo "una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quadrante" ("misit duo minuta, quod est quadrans"); in 15,16 (coronazione di spine) leggiamo che "i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio" ("in atrium, quod est praetorium"). Altri però pensano a cristiani della Siria o della Decapoli, dove vi erano città ellenistiche. Su un punto sono **MARCO HA SCRITTO**

COMINCIAVA IL SUO

PERCORSO DI FEDE:

È UN VERO E PRO-

PRIO CATECHISMO

G. RAVASI

ESSENZIALE"

"PER UNA COMU-

NITÀ DI ORIGINE

PAGANA, CHE



tutti d'accordo: Marco ha scritto "per una comunità di origine pagana, che cominciava il suo percorso di fede: è un vero e proprio catechismo essenziale" (G. Ravasi). Per Rinaldo Fabris

"si può ipotizzare che lo scritto sia destinato ai gruppi cristiani di lingua greca che vivono fuori della terra di Israele. Essi sono per lo più convertiti dall'ambiente pagano. Tra questi vi possono essere dei pagani che si erano accostati alla sinagoga nella forma dei proseliti o simpatizzanti. Non è escluso che vi sia anche un nu-

cleo originario di ebrei che però hanno rotto ogni rapporto con la comunità ebraica".

Parlando dei destinatari abbiamo accennato a certe particolarità dello stile di Marco. Qual è dunque lo stile di Marco?

Cominciamo dal **vocabolario**: solo 1.345 vocaboli su 11.229. Relativamente povero e monotono, Basti pensare che la formula *kài euthýs* ("e subito") ricorre 26 volte, mentre l'avverbio *euthýs* da solo ricorre 42 volte (7 in *Mt*, 1 in *Lc* e 3 in *Gv*). L'avverbio greco *pálin* ("di nuovo") ricorre 28 volte. La particella di connessione *kài*, «e», viene adoperata circa 80 volte. Questa povertà di linguaggio è accentuata anche dal fatto che su 1.345 vocaboli, 60 sono nomi propri.

"Tuttavia non manca una certa originalità: 80 termini sono *ápax legómena* nel NT" (M. Làconi) (ricorrono cioè solo una volta e solo in *Mc*). Ritornano continuamente i verbi ausiliari *essere* e *avere*; i verbi *fare*, *volere*, *potere*.

La povertà di linguaggio, però, non impedisce a *Mc* di essere vivo e concreto. *Mc* "usa undici parole diverse per indicare la casa e le sue parti, dieci per i vestiti, nove per gli alimenti" (Léon-Dufour).

Come *Mt* ama i diminutivi (*briciole, cagnolini* [7,27s. = *Mt* 15,26s.]; *pesciolini*

[8,7 = Mt 15,34]; ma solo Mc ha una piccola barca (3,9: ploiárion - navicula).

Notevole è anche la presenza dei cosiddetti aramaismi, ad esempio: in 3,17 spiega che *Boanerghés*, riferito a

Giacomo e Giovanni di Zebedeo, vuol dire "figli del tuono"; in 5,41 (resurrezione della figlia di Giàiro) ci dice che Talithà kûm vuol dire "figlia, alzati". Vi sono dei casi, però, dove Mc non spiega il significato di alcune parole ebraiche: non traduce il Rabbunì del cieco di Gerico (10,51); l'hosannà di 11,9.10 (ingresso di Gesù a Geru-

salemme); e il *Rabbì* pronunciato da Giuda nel Getsemani (14,45).

Quanto alla sintassi. "Marco è molto più semplice e popolaresco di Matteo e Luca. Ha una sintassi elementare e talvolta anche impacciata" (Wikenhauser). Mc mostra così di prediligere la paratassi (tende ad accostare le proposizioni le une alle altre con e... e... e...), invece dell'elegante ipotassi (uso delle subordinate). Basta un esempio: in 6,30-33 abbiamo questa sequenza: E si riunirono... e gli riferirono... (v. 30), e disse loro... (v. 31), e partirono... (v. 32), e li videro... e capirono... e accorsero... e li precedettero (v. 33). "Vi si riconosce il procedimento tipico delle lingue semitiche, e l'eco di una qualche base aramaica è innegabile; ma risponde pure a un fenomeno corrente del linguaggio popolare, anche greco, soprattutto

del narratore che procede per brevi e vive frasi spezzate" (M. Làconi). Sempre Làconi fa notare che Marco "qualche volta sembra inventare una sintassi tutta sua, di tipo popolaresco, creando vere cascate di participi (caso limite: 5,25-26: sette di seguito!".

Altra caratteristica di *Mc* è l'uso dell'**asindeto** (38 volte!), cioè la mancanza di congiunzioni coordinative fra parole e frasi; e così l'inizio della frase è brusco, senza quei legamenti cari alla lingua greca.

Un'altra caratteristica dello stile marciano è l'uso del **presente storico**; sono stati enumerati 151 casi (in 72 ricorre il verbo *dire*).

Nonostante Marco non sia uno stilista e neanche un narratore di talento, nonostante la povertà di vocabolario e il carattere stereotipato dei racconti, "sembra di sentire una persona parlare, con semplicità e spontaneità, con le incongruenze del «parlato», e l'istintiva vivacità del narratore nato" (Làconi). Alle volte vi sono degli incisi di grande efficacia, come quello della trasfigurazione; solo Mc, infatti nota che le vesti di Gesù erano divenute "splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (9,3; cfr. Mt 17,1-8; Lc 9,28-36). E ancora: solo Mc sottolinea che la folla attorno a Gesù era così numerosa che non c'era nemmeno il tempo di mangiare il pane (3,20).

Vi sono dunque tanti limiti nel vocabolario e nello stile di *Mc*, ma allo stesso tempo si ha l'impressione di essere «in diretta», grazie ad uno stile «parlato».



Il beato Francesco Drzewiecki

Don Francesco Drzewieicki, morto a 34 anni nel lager di Dachau il 13 settembre 1942, fu proclamato Beato da Giovanni Paolo II, a Varsavia, il 12 giugno 1999.

A lcuni religiosi orionini hanno lasciato un ricordo di Don Francesco e ricostruito un interessante capitolo di due anni della sua vita trascorsi al Piccolo Cottolengo di Genova-Castagna.

Don Francesco fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1936, dal Vescovo Mons. Melchiori, a Tortona, assieme a Don Stanislaw Prochot e celebrò la prima Messa nel Santuario della Madonna della Guardia. Don Sterpi, che aveva grande stima di lui, non lo fece rientrare subito in Polonia, gli affidò la cura di una ventina di chierici di ginnasio, impegnati nello studio e nel lavoro per l'ampliamento dell'edificio del "Piccolo Cottolengo di Don Orione"

in Quarto Castagna, a Genova. Di questo periodo si conservano alcuni documenti, come per esempio varie lettere augurali inviate a Don Sterpi e Don Orione, la tabella con i giudizi sui chierici, resoconti e altre notizie della Casa di Castagna.

Preghiera, studio, lavoro manuale, servizio ai biso-

gnosi del Cottolengo (i "buoni figli") si alternavano in un ritmo di vita austero, generoso, allegro e molto fraterno. Don Francesco si guadagnò ben presto la stima e l'affetto dei giovani chierici per la sua nobiltà di tratto, la calma, e la padronanza di sé. Don G. Durante ricorda: "Cercava di sdrammatizzare sempre le situazioni. Io ero molto vivace. E se non ci sono riuscito io a fargli perdere la pazienza... è detto tutto! Sentivamo che ci voleva bene come un padre".

"Il nostro direttore - ricorda Don E. Chiocchetti - era sempre sollecito, vigilante con la sua presenza e bonarietà; era tipo gentile, affabile e riservato. Ci teneva

Tortona, 6 giugno 1936. Ordinazione di Don Francesco Drzewieicki di Gerdote Mons.
Don orima onna aveva rien-dò la ii ginnel la-iificio cione"

DAGLI OCCHIALINI
DORATI, PARTIVA
UNO SGUARDO
SEMPRE ILARE,
FACILE AL DIALOGO,
ENTUSIASMANTE
SCRUTATORE,
CONSIGLIERE

all'ordine e alla pulizia: ce la mettevo tutta per farlo contento. Era molto buono di una bontà che mi metteva molto rispetto e lo ammiravo. Ci

sentivamo come naturalmente animati dalla sua presenza vigile, interessata e posso dire amata".

"Dagli occhialini dorati, partiva uno sguardo sempre ilare, facile al dialogo, entusiasmante scrutatore, consigliere. Aveva spesso delle uscite esilaranti e quando il suo italiano zoppicante lo intrappolava, dava delle schioccate con le dita per chiudere in bellezza. All'estrosità spinta di qualche ragazzo chiassoso, interveniva a pugni chiusi dicendo: Caspitina! Talvolta era lezioso e ci divertiva. S'intratteneva spesso con noi durante la ricreazione. Il suo pensiero domenicale era stringato e sempre confacente. Era esigente in tutto e vigile al buon andamento

della comunità" (Don S. Ongari).

Curava con particolare attenzione la preghiera e voleva che la Cappella fosse sempre decorosa. Il suo animo gentile si manifestava anche nell'amore alla natura, ai fiori.

E' ricordato un gustoso episodio al riguardo. Un giorno Don Francesco ed i suoi chierici erano seduti a tavola per il pranzo. Dopo la minestra stavano attendendo la pietanza. Tardava ad arrivare. Ad un certo punto venne servita a tavola... una bella pianta di fiori! E l'energica Suor Maria Flavia non fece attendere anche la spiegazione: "Lei pensa tanto ai fiori? Eccoli! La prossima volta pensi anche alla pietanza". Fu solo un piccolo ...contrattempo che non scompose Don Francesco, il quale sorrise senza far drammi.

Era di esempio in fatto di povertà: aveva una sola veste; infatti ogni volta che la consegnava alle suore perché fosse sistemata rimaneva in camera. Don Francesco scrisse (1937) parlando della sua vita alla Castagna al confratello Don Franciszek Podgorski in Polonia: "Mi trovo sempre qua, a Genova Castagna. Di lavoro ne ho fin sopra i capelli, perché quest'anno, in particolare, la famiglia del Cottolengo è aumentata. C'è la nuova casa da ampliare ancora, ci sono nuove necessità. Abbiamo qua, come sai, nella nostra casa dei bravi Fratelli coadiutori, i ragazzi della scuola elementare, i chierici, ecc. insieme 150 persone. Sono molto contento di trovarmi in questo ambiente dove si fa la volontà di Dio e tutto ad maiorem Dei gloriam et Mariae".

Di molte gioie intime della carità si è nutrito e fortificato Don Drzewiecki. Indelebili. Furono certo preparazione remota a quel martirio di sofferenze che si consumò con la violenta morte di Don Francesco, nel lager di Dachau.



de la tempesta del futuro", con questa frase Don Orione sottolineava l'importanza che per lui rivestono i ragazzi all'interno della società. Oggi però chi per costruire e progettare il proprio futuro si affaccia al mondo del lavoro, purtroppo si trova a dover fare i conti con un settore in difficoltà, spesso chiuso, soprattutto per chi non ha una formazione professionale adeguata. È per questo che abbiamo scelto di parlare dell'Endo-Fap, l'ente fondato nel 1975 che si occupa di promuovere e gestire le attività di formazione al lavoro. In modo particolare presentiamo l'esperienza di Palermo, un esempio emblematico delle iniziative proposte dalle sedi Endo-Fap nelle 6 regioni italiane in cui sono presenti con oltre 3000 allievi.



LAVORO E FORMAZIONE, DUE PRIORITA' PER L'ENDO-FAP DON ORIONE

Paolo Zimmardi è il Direttore Generale dell'ENDO-FAP Sicilia, l'Ente di formazione professionale dell'Opera Don Orione che nell'isola e in tutta Italia promuove e gestisce attività di formazione professionale, culturale, di aggiornamento per i giovani. Lo abbiamo incontrato nello storico Centro Don Orione di Palermo, da oltre 40 anni un punto di riferimento per tutti i palermitani.

di GIUSEPPE PALLOTTA

Cos'è l'ENDO-FAP SICILIA?

In Sicilia sono presenti cinque centri di formazione ENDO-FAP. Ne abbiamo uno presso l'Istituto di Paternò, uno presso Istituto di Messina e due presso l'istituto di Palermo. Infine è presente una sede distaccata all'interno del carcere Pagliarelli di Palermo. Tutte le strutture accolgono un totale di 950 allievi dei quali 800 sono ragazzi dai 14 ai 18 anni con obbligo scolastico, un centinaio sono allievi con disabilità o che riversano in una situazione di "fragilità" e una cinquantina sono detenuti adulti del Pagliarelli. I docenti, invece,

sono circa 50, ma ogni anno assumiamo un'ottantina di nuovi collaboratori esterni.

Il tema carceri è stato motivo di riflessione anche per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, come contribuisce l'ENDO-FAP al miglioramento delle difficili condizioni in cui riversano oggi i detenuti?

Da 10 anni collaboriamo con il carcere Pagliarelli di Palermo fornendo corsi per la formazione professionale dei detenuti nel settore industriale. La nostra esperienza ci insegna come l'impiego in attività lavorative utili al rinserimento nel tessuto



PAOLO ZIMMARDI Direttore Generale dell'ENDO-FAP Sicilia

sociale rappresenti un giusto strumento per il recupero delle persone in stato di detenzione. Nello specifico i nostri corsi forniscono le competenze per diventare impiantista elettrico, pellettiere o ceramista. Tra le produzioni del Pagliarelli spiccano i manufatti in ceramica che sono oggettivamente di ottima fattura.

• Una volta ultimato il corso professionale quanti ragazzi trovano poi un'occupazione? Escludendo l'attuale periodo di crisi, la ricaduta occupazionale dei nostri ragazzi è molto buona.

Per vocazione ci indirizziamo a un tipo di formazione dove la manualità è privilegiata.

Questo perché ci siamo accorti che le aziende locali ricercano esattamente questo tipo di competenze. Nei nostri centri vengono formate professionalità con le tecniche più all'avanguardia nell'ambito dell'elettromeccanica, dell'impiantistica, della termoidraulica e della ristorazione. Ad esempio la saldatura di tipo "Tigre" è esclusività dei nostri centri in tutta la Sicilia.

Alcuni dei nostri ragazzi effettuano anche degli stage presso le aziende del territorio e sempre più frequentemente vengono poi richiamati successivamente.



Se dovessimo fare un bilancio degli ultimi anni, come considerate il vostro rapporto con le istituzioni locali?

E' dal 2008 che ci troviamo ad affrontare una situazione di emergenza finanziaria. Oltre alla decurtazione degli stessi finanziamenti, quello che maggiormente incide è un rallentamento nella chiusura dei rendiconti da parte della Regione Sicilia, che ha portato al raggiungimento di un 120% di saldi non ancora incassati. Se riusciamo a mantenere in piedi l'attività è solo grazie alla Congregazione orionina, che ci fornisce

anche i mezzi per ristrutturare i centri professionali. In un periodo di crisi potrà sembrare inopportuno pensare al restauro degli impianti, ma invece credo sia proprio questo il momento in cui che si debba fare uno sforzo per investire nel futuro dei nostri ragazzi. I nostri centri in linea con lo spirito di Don Orione danno la possibilità di ottenere un titolo di studio anche a coloro che non potrebbero permetterselo. Numerosi, infatti, sono i convittori che ospitiamo provenienti da Pantelleria, Lampedusa e Ustica.





ENDO-FAP IN CIFRE

L'ENDO-FAP (Ente Nazionale Don Orione – Formazione Aggiornamento Professionale) è un ente senza finalità di lucro che nasce nel 1975 ispirandosi al carisma di San Luigi Orione, col fine di promuovere e gestire attività di formazione professionale e culturale.

Al centro di tutto, ancora oggi, rimangono quelli che sono gli insegnamenti della Chiesa Cattolica e degli orionini, poiché la proposta educativa si basa su alcuni fondamentali valori cristiani, come la centralità della persona, il clima famigliare e la laboriosità come strumento di realizzazione dell'individuo.

La sede nazionale ENDO-FAP si trova a Roma, e coordina una rete di enti con sedi presente in 6 regioni italiane: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Sicilia e Veneto. Ognuno di questi enti offre diversi servizi e percorsi formativi con lo scopo di fornire le conoscenze e gli strumenti per un efficace e duraturo inserimento all'interno del mondo lavorativo.

I 3.046* allievi che hanno svolto attività all'interno delle diverse sedi ENDO-FAP hanno potuto scegliere fra 157 attività, per un totale di 106.766 ore erogate dai 346 membri del personale. Circa il 68% degli allievi è di sesso maschile, mentre prevale la fascia d'età compresa fra i 14 e 18 anni con 2076 allievi (il 73% del totale), contro i 248 della fascia 18-25 (7%) e

INSTALLATORE MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

i 722 over 25 (20%). L'87%, infine, è di nazionalità italiana mentre il restate 13% è composto da migranti.

GENERE		
MASCHI	2078	68%
FEMMINE	968	32%
ETA'		
14-18	2076	73%
18-25	248	7%
OVER 25	722	20%
NAZIONALITA'		
ITALIANI	2666	87%
MIGRANTI	380	13%

La qualifica professionale più richiesta è stata quella di operatore alla ristorazione, con 374 allievi che hanno partecipato ai corsi organizzati, seguita da quella di operatore benessere con indirizzo estetico (354 allievi), per poi scendere fino ad operatore elettrico (323), operatore alla riparazione di veicoli a motore (210) e operatore meccanico (162).

122

NUMERO ALLIEVI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E DIPLOMA OPERATORE ALLA RISTORAZIONE OPERATORE BENESSERE IND. ESTETICA OPERATORE ELETTRICO OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE OPERATORE MECCANICO IST. TECNICO INDUSTRIALE 126

*Dati ENDO-FAO Nazionale riferiti all'anno 2012





FORMAZIONE PROFESSIONALE, SCUOLA DI VITA DA VALORIZZARE

Don Maurizio Viviani è il responsabile dell'ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana. A lui abbiamo chiesto di farci un quadro della formazione professionale in Italia alla luce soprattutto dell'impegno delle realtà di ispirazione cattolica.

a cura di GIANLUCA SCARNICCI

Don Orione in maniera profetica sottolineò sempre l'importanza della formazione professionale dei giovani come risposta anche ad una deriva culturale ed etica (oggi sempre più forte). Qual'è il ruolo della Chiesa italiana in tale contesto?

La formazione professionale di ispirazione cristiana è di gran lunga maggioritaria, occupando più del 70% dei percorsi triennali e di diploma, rispetto all'intera offerta formativa messa a disposizione in tutte le regioni italiane. Questo, prima ancora d'essere un vanto, è certamente una responsabilità. Aggiornare il progetto educativo, migliorare l'offerta innovandone i contenuti in un'epoca caratterizzata da rapidissimi mutamenti

tecnologici, mantenendosi ancorati ai valori che contraddistinguono la presenza educante dei cattolici italiani è una sfida grande per tutti le organizzazioni che erogano formazione. La Chiesa ha accompagnato questa ricca presenza di esperienze educative con sollecitudine, valorizzando il forte ruolo unitario che le ha dato la forza necessaria nei non pochi momenti difficili che in quest'ultimo decennio hanno contraddistinto le vicende della formazione in molte regioni, in particolare al Sud.

Tuttavia in molte comunità locali è necessario che Chiesa e formazione professionale trovino una più incisiva cooperazione;



Don MAURIZIO VIVIANI Responsabile dell'ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale

nella convinzione che prima di tutto i Centri sono una esperienza di forte aggregazione giovanile in un tempo in cui oratori e comunità locali trovano grandi difficoltà ad incontrare le giovani generazioni; poi perché sono un vero laboratorio di proposte su come educare i giovani al lavoro e come ridurre le molte difficoltà di accesso ad esso. Se il lavoro è al centro delle preoccupazione di milioni di famiglie e di giovani, il lavoro deve anche essere al centro dell'attenzione di una Chiesa che vuole entrare in contatto con l'uomo d'oggi e mettersi in dialogo con lui.

▶ Quanto è importante secondo Lei fornire ai giovani gli strumenti necessari per imparare

a muoversi in un mercato del lavoro sempre più difficile? Ancor più che nel passato, oggi famiglie e giovani chiedono alle istituzioni scolastiche e formative la trasmissione di competenze che facilitino l'ingresso nel mondo del lavoro. L'ormai diffusa percezione delle grandissime difficoltà per i giovani a trovare un'occupazione stabile e a riuscire a mantenerla, ha indotto ad assumere uno sguardo nuovo che coinvolge tutte le istituzioni formative. Lo stesso studiare sta cercando nuove motivazioni che non si possono più limitare al piacere di conoscere, né alla soddisfazione della conquista di un titolo di studio. Quindi è la stessa motivazione allo studio che è messa in discussione, prova ne sia la costante riduzione alle iscrizioni universitarie. Rispondere alla domanda "a che cosa serve studiare?" è la sfida dei nostri giorni. Tutto questo per la scuola rappresenta una forte esigenza di cambiamento dei paradigmi tradizionali, fatti di discipline, di aule e di apprendimenti a volte troppo astratti. Anche alla formazione professionale è richiesto un ulteriore impegno a veicolare i giovani qualificati e diplomati verso l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso un più efficace servizio di orientamento professionale, un'offerta di tirocinio, un accompagnamento formativo nell'appren-

distato, una capacità di certificare le competenze acquisite in tutti i diversi contesti di vita.



Non crede che una corretta formazione professionale possa sconfiggere il fenomeno dei Neet?

L'apporto della formazione professionale nel contrasto alla marginalità sociale dei *Neet* - ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione - è già oggi rilevante. Basti pensare che circa il 40% degli iscritti ai percorsi triennali provengono da insuccessi scolastici e da abbandoni. Sono molti quindi coloro che trovano nella formazione professionale l'opportunità per non rimanere inerti ed inattivi. Tuttavia il fenomeno dei Neet è molto esteso e comprende diversificate fasce di età fino alla soglia dei trent'anni, come dimostrano le statistiche sulla disoccupazione dei laureati. Da un lato scontiamo la pesantezza di una crisi che si prolunga ormai da alcuni anni, dall'altro dobbiamo fare i conti con un sistema scolastico poco attento al lavoro che determina per molti studenti una lunga transizione dalla fine degli studi al primo ingresso nel mondo dell'occupazione.

In Italia non si lavora durante gli studi, si fanno pochi tirocini, si fa poca alternanza con le imprese, e l'unica forma di contratto a causa mista, cioè l'apprendistato, vive una crisi strutturale. Contrastare le varie forme di Neet è quindi una impresa complessa che passa necessariamente per la valorizzazione della formazione professionale e per una profonda innovazione dell'istruzione secondaria.

▶ Oggi gli istituti di formazione professionale sono molti. Che cosa offre un centro cattolico in più rispetto ad altri?

La valenza educativa è oggi più che mai l'anima di ogni esperienza formativa. Il disorientamento di valori e di modelli di vita che vivono i nostri giovani richiede un più incisivo slancio educativo. La crisi che stiamo vivendo sta accelerando la ricerca di nuovi modelli, rendendo tutti più consapevoli che le risorse del pianeta sono limitate, che un sobrio stile di vita può non solo sostituire i modelli esasperatamente, consumistici che hanno pervaso la quotidianità, ma può aprire quegli spazi di solidarietà che si erano offuscati nella frenetica corsa al successo e al denaro. Ma come interpretare questa visione educativa rendendola attraente per i giovani? A questa risposta è chiamata la formazione professionale

di ispirazione cristiana, protesa innanzitutto a costruire una autentica relazione con quanti la frequentano.

Da questa relazione deriva la presa in carico di ogni giovane con la sua irripetibile originalità che va rispettata e coltivata, nel senso di una ricerca vocazionale che riguarda anche la sfera del lavoro, come sopra già accennato. La metodologia dell'apprendimento attraverso il fare quotidiano

e l'esperienza professionale



aiutano a valorizzare ogni singola attitudine e ogni impegno personale. In sintesi tre concetti possono meglio esprimere l'offerta formativa della formazione professionale cristianamente ispirata: esperienza educativa, valorizzazione dei talenti e delle attitudini personali coltivati attraverso un percorso formativo personalizzato, comunità educante ove tutte le persone che operano nei Centri formativi si sentono impegnate a promuovere la crescita umana e sociale di ogni giovane dentro un contesto di valori condivisi.

Non crede che sul tema della formazione professionale ci debba essere una maggiore collaborazione con le istituzioni e soprattutto con l'Europa?

L'Europa ha in molti casi sospinto la politica italiana verso un maggiore investimento nella formazione professionale. Ha promosso la diffusione, tra i propri Stati membri, delle migliori esperienze di formazione e servizi in modo da promuo-

vere una riduzione del divario ancora molto alto tra i diversi paesi. L'Italia ha quindi beneficiato sia in termini di idee, sia in termini di risorse economiche: basti pensare alle ingenti quantità di Fondi Sociali Europei che sono state

destinate al nostro paese in questi ultimi anni. Tuttavia il nostro paese si presenta oggi fondamentalmente spaccato tra regioni che hanno saputo costruire un sistema stabile dell'offerta formativa, migliorandone la qualità e strutturando una rete permanente di organizzazioni, e regioni (soprattutto al Sud) che non hanno voluto né saputo valorizzare la formazione professionale. In questo con-

testo non sono mancate forme di clientelismo politico e sperperi che hanno creato un discredito nell'opinione pubblica sull'intera formazione.



Il 10 maggio scorso, in Piazza San Pietro, Papa Francesco ha incontrato il mondo della scuola italiana: insegnanti, genitori, educatori, alunni e operatori legati all'ambiente scolastico. L'evento è stato organizzato dalla CEI nell'ambito del progetto "La Chiesa per la Scuola".

Con queste parole il Santo Padre si è rivolto alle migliaia di persone presenti:

ari amici buonasera! Prima di tutto vi ringrazio, perché avete realizzato una cosa proprio bella! Questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola: piccoli e grandi; insegnanti, personale non docente, alunni e genitori; statale e non statale... Ringrazio il Cardinale Bagnasco, il Ministro Giannini, e tutti quanti hanno collabo-

rato; e queste testimonianze, veramente belle, importanti. Ho sentito tante cose belle, che mi hanno fatto bene! Si vede che questa manifestazione non è "contro", è "per"! Non è un lamento, è una festa! Una festa per la scuola. Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, lo sappiamo. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola. E dico "noi" perché io amo la scuola, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Nella Diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola, e oggi vi ringrazio per aver preparato questo incontro,

che però non è di Roma ma di tutta l'Italia. Per questo vi ringrazio tanto. Grazie!

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella

donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il

cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani. Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà - ho sentito le testimonianze dei vostri insegnanti; mi ha fatto

piacere sentirli tanto aperti alla realtà - con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l'abbiamo sentito tutti

"ANDARE A SCUOLA
SIGNIFICA APRIRE
LA MENTE E IL CUORE
ALLA REALTÀ,
NELLA RICCHEZZA DEI
SUOI ASPETTI, DELLE
SUE DIMENSIONI.
E QUESTO È
BELLISSIMO!"

oggi - non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E' un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e

"NELLA SCUOLA NON **SOLO IMPARIAMO** CONOSCENZE, CONTENUTI, MA **IMPARIAMO ANCHE** ABITUDINI E VALORI"

dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, perso-

nale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo.

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre

più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. Diciamolo insieme: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Tutti insieme! E' sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca!

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura,

di storia, di religione, anche di astronomia – l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana.

In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla

pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i va-

E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a

tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie!

"LA MISSIONE **DELLA SCUOLA È DI SVILUPPARE IL** SENSO DEL VERO, IL SENSO DEL BENE E IL SENSO DEL BELLO"



Achille Morabito



"Dovevamo pensare a cosa non dire"

Appunti di viaggio, in margine alla visita fatta in Albania dal 29 marzo al 5 aprile 2014 dai Consiglieri generali, Don Achille Morabito e Don Eldo Musso.

a Congregazione ha posto la sua ∎tenda a Shiroka il 18 giugno 1998, prendendosi cura di una vasta zona pastorale, al di qua e al di là del lago. I tre confratelli, Don Giuseppe De Guglielmo (che iniziò l'avventura ad Elbasan il 18 ottobre 1992), Don Rolando Reda e Don Dorian Mjeshtri, seguono le comunità di "Hana e Malit" («Lato della Montagna»): Oblikë, Obot e Murigan; e seguono anche la zona pastorale di Bàrdhaj, che va crescendo sempre più, nella periferia di Scutari. Da pochi giorni la comunità dimora stabilmente nella nuova «casa della comunità» a Bardhaj.

Di Bardhaj e Bardhanjor abbiamo parlato più volte, ma vale la pena ricordare, che quando abbiamo deciso di prenderci cura di questa zona, ci fu detto se eravamo pazzi (sic!). La nostra forza stava nelle parole di Don Orione, che nell'aprile 1938 aveva scritto: "Nata per i poveri [della Divina Provvidenza], a raggiungere il suo scopo essa pianta le sue tende nei centri ope-

rai, e di preferenza nei rioni e sobborghi i più miseri, ai margini delle grandi città industriali, e vive, piccola e povera, tra i piccoli e i poveri". Ci confortano non solo i risultati (chiesa,

oratorio, scuola), ma la piena sintonia con le «periferie», geografiche ed esistenziali, di Papa Francesco. Un tempo i giovani si vergognavano di dire che provenivano da Bardhaj, oggi ne vanno orgogliosi. Tra i frutti più significativi la

creazione di un'officina, che, guarda caso, reca il nome "Servis Orione"...

Domenica 30 marzo abbiamo celebrato nel piccolo villaggio di Bardhanjor, che da qualche anno ha una nuova chiesetta, dedicata a san Simone e san Giuda Taddeo. Quando si parla di questo villaggio non si può non ricordare il compianto Hil (Michele), mancato due anni fa.

Era il responsabile della chiesa ed è stato uno dei grandi testimoni della fede durante la persecuzione comunista. Suonare la campana – quella nascosta per quasi 50 anni! – era per Hil il momento più sacro della sua vita, era il segno di una fede mai abbandonata e sempre alimentata con forza e coraggio.

Anche in Albania "il Santo" non ha rivali

Dopo aver visitato brevemente Obot, la cui chiesa è stata distrutta più volte e sempre ricostruita, siamo rientrati a Shiroka. Nel pomeriggio breve sortita

a Laç dove, su una montagna, c'è un santuario dedicato a S. Antonio, custodito e animato da una piccola comunità francescana. La cittadina è famosa grazie a questo santuario che è meta di pellegrinaggi per migliaia di persone; il

fatto incredibile è che anche i musulmani vi si recano numerosi.

È proprio vero che S. Antonio non ha rivali! La chiesetta è molto piccola e si sta lavorando per costruirne una più grande. Dell'antica abbazia benedettina restano ormai solo le rovine tra le quali mi ha condotto Don Giuseppe De Guglielmo la mattinata del 1° aprile per concelebrare alla Santa

CI CONFORTANO NON

SOLO I RISULTATI, MA

LA PIENA SINTONIA

GEOGRAFICHE ED

CON LE «PERIFERIE».

Messa delle 9.00. Lo spettacolo è stato commovente; era come se quelle pietre parlassero, avessero una storia da raccontare, una fede mai perduta, un "lucignolo fumigante" (*Mt* 12,20), che non si è mai spento nei secoli. Tanta gente venuta anche a piedi per pregare in mezzo alle pietre, quasi «sacramento» delle radici più profonde, alimentate da quella pietà popolare così cara a Papa Francesco.

L'incontro con un'altra «roccia»

E dopo le pietre, l'incontro con un'altra «roccia», Padre Kostantin Pistulli, francescano di 98 anni, che ci ha accolto nella sua cameretta del convento di Scutari. Ordinato nel 1941 (Enver Hoxha andrà al potere nel 1944 e governerà "democraticamente" - da solo - fino alla morte, 1985), è stato parroco

SI DICE CHE LA

DOSI ATTORNO

SEMBRA CHE GLI

UOMINI ABBIANO

STORIA È MAGISTRA

VITAE. MA GUARDAN-

SEMPRE LA MEMORIA

CORTA, MOLTO CORTA...

per molti anni nelle montagne. Quando giunse all'età della pensione lo mandarono ai lavori forzati! Uno dei passaggi più significativi delle sue confidenze è stato: "Dovevamo pensare a cosa non dire". In perfetto italiano, con memoria ancora buona e con volto sereno,

padre Kostantin ci ha parlato volentieri della sua famiglia, in particolare del fratello sacerdote più giovane di lui ma già morto, della benedizione del Papa che aveva al muro. Avevamo l'impressione di contemplare qualcosa di veramente raro. Dulcis in fundo, ha voluto mostrarci una stanzetta, accanto alla sua, adattata a cappella dove celebra ancora tutti i giorni.

Hil, Tefa, Suor Maria Pina, Kostantin... testimoni davanti ai quali bisognerebbe fare come Mosè: togliersi i sandali perché la terra è santa!

Un'altra «terra santa», al centro di Scutari, è il convento delle Clarisse. Questo luogo al tempo di Enver Hoxha era la sede della "Sigurimi" (la polizia del regime); nelle piccole celle, abitualmente occupate da una sola persona, venivano stipati anche dieci, dodici prigionieri.

Qui avvenivano le torture e i processi farsa, cui seguiva la fucilazione o la condanna ai lavori forzati. «Terra santa» per cristiani e musulmani; in una cella, sui muri, vi è il disegno di una chiesa e di una moschea, una accanto all'altra; in altre celle il disegno di una croce greca, preghiere, invocazioni... Si va da una cella all'altra e ci si fa sempre la stessa domanda: "Com'è possibile che un uomo arrivi a tanta crudeltà contro un altro uomo?". Si dice che la storia è magistra vitae, ma guardandosi attorno sembra che gli uomini abbiano sempre la memoria corta, molto corta...

> "Vita nuova, gioia e servizio"

Lasciato l'incantevole lago di Scutari, nella mattinata del 2 aprile siamo ripartiti per Elbasan, ombelico geogra-

fico dell'Albania, dove ci attendevano Don Emilio Valente e Don Giuseppe Testa. Nel pomeriggio uno dei momenti più belli della visita: l'incontro con la piccola comunità cristiana di Gostime, a circa trenta minuti da Elbasan. Dopo la celebrazione della Messa, alle ore

16, la piccola comunità aveva in programma l'incontro abituale di catechesi. Abbiamo chiesto loro, invece, di comunicare la propria esperienza di fede e il cammino fatto finora. La sin-

tesi è tutta nel titolo di questo paragrafo: coloro che hanno condiviso la propria storia, hanno parlato di "vita nuova", "gioia" e "carità", intesa soprattutto come "servizio", aiuto agli altri. E nessuno di questi fratelli e di queste sorelle ha studiato alla Gregoriana! È proprio vero l'incipit della Evangelii gaudium "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù".

"Non temere, piccolo gregge" (Lc 12,32)

Partendo da Elbasan e dirigendosi verso est, verso il lago di Pogradec (Ocrida per i macedoni), dopo 150 km si arriva a **Korça**. I cattolici battezzati sono una cinquantina. Don Emilio e Don Giuseppe, a turno, percorrono più di 300 km ogni domenica per celebrare ad una trentina di persone. Poi ancora avanti, per 30 km, dove c'è un altro «piccolo gregge», a **Bilisht**.

Ripartiamo per Elbasan nella mattinata del 4 aprile. Abbiamo ancora il tempo di visitare le Suore di Santa Giovanna Antida (Scuola per infermieri), le Suore Domenicane della Beata Imelda (asilo, elementari e medie) e le Suore di Madre Teresa di Calcutta, che si prendono cura dei bambini abbandonati, anche di poche settimane. Per fortuna - se così si può dire – quasi tutti sono in lista di adozione.

La visita nel Paese delle Aquile volge al termine. Ringraziamo per tutto il bene che i confratelli hanno operato ed operano al di là dell'Adriatico.



Don Achille Morabito con Padre Kostantin Pistulli



Tutta la Famiglia ha celebrato il 16 maggio scorso la Solennità del Santo Fondatore. In tutte le comunità orionine disseminate nel mondo, si sono svolte celebrazioni e manifestazioni per commemorare il 10° anniversario della sua canonizzazione.

Riportiamo solo alcune delle celebrazioni svoltesi per la ricorrenza.

> Tortona

A Tortona, la festa di San Luigi Orione è stata particolarmente solenne. È stata preparata da un Triduo predicato da Mons. Adolfo Uriona, vescovo orionino di Anatuya (Argentina), che ha dedicato le sue riflessioni alle molte consonanze tra gli esempi e l'insegnamento di Don Orione e Papa Francesco. Nel giorno della festa, il 16 maggio, si sono susseguite celebrazioni durante tutto il giorno: la messa delle 8.00 presieduta da Mons. Adolfo Uriona; quella delle 9.30 con Don Flavio Peloso è stata la "Messa di Famiglia" con la presenza di anziani del Centro Mater Dei e della Città, con ammalati, con i bimbi del Piccolo Cottolengo e altri disabili, da Firenze è giunto il gruppo dei figlioli dell'Istituto di Via Capo di Mondo; alle 11, ha celebrato Don Pietro Sacchi per bambini e scolaresche di Tortona.

Al pomeriggio, si è svolto un corteo dal "Paterno" di Don Orione, al centro della Città, fino al Santuario della Madonna della Guardia. È stata l'occasione per percorrere il tragitto che Don Orione ha fatto innumerevoli volte

durante la sua vita e per ripensare ad alcuni fatti e parole significative.

Per il solenne pontificale è giunto da Roma il Card. João Bras de Avìz, Prefetto della Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata. Ha visitato ammirato alcuni luoghi orionini ed ha presieduto la Messa alle ore 18. Erano presenti i vescovi orionini Mons. Gemma e Mons. Uriona, il vescovo diocesano Mons. Canessa, il Superiore generale e un buon numero di confratelli, sacerdoti e seminaristi diocesani. Numerose anche le autorità civili, con i Sindaci di Tortona, Pontecurone e Gavazzana, il Prefetto di Alessandria, rappresentanti della Provincia e della Regione Piemonte.

Il Cardinale ha svolto un'omelia che ha portato al cuore dell'esperienza di santità di Don Orione, cioè alla vita di carità alimentata dall'esperienza di Dio ed espressa nell'amore verso il prossimo. Alle 21, la giornata si è conclusa con la Messa presieduta da Mons. Andrea Gemma. Veramente una giornata di intensa esperienza spirituale per ricordare, per rimettere nel cuore Don Orione e la sua esperienza: dov'è carità e amore lì c'è Dio.

Vaticano

La comunità orionina in Vaticano ha celebrato la Solennità del Fondatore con alcune novità. A presiedere la celebrazione è stato Mons. Giovanni D'Ercole, neo vescovo di Ascoli Piceno, che la vigilia aveva celebrato nella Chiesa Ognissanti a Roma. Hanno onorato la comunità orionina con la loro presenza anche alcuni ospiti speciali, tra cui il Card. Giu-

seppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, Mons. Peter Brian Wells, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, Mons. Kondrad Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità Papa Francesco e Don Giorgio Henrique Rocha, orionino, ufficiale della Congregazione per i Vescovi. La celebrazione si è svolta in un salone delle Poste Vaticane, con tutti i dipendenti. Successivamente l'ispettore delle Poste e Superiore della comunità orionina, Don Attilio Riva, ha invitato tutti al tradizionale rinfresco.

> Altre manifestazioni

Altre manifestazioni si sono svolte nelle parrocchie di: *Ognissanti* - **Roma**, con il pranzo con i poveri sotto i portici dell'Istituto San Filippo; *San Giuseppe Benedetto Cottolengo* - **Bologna**, dove la Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo Card. Carlo Caffarra; *San Benedetto* - **Milano**, con la funzione presieduta dal Card. Josè Saraiva Martins e concelebrata dai sacerdoti della Parrocchia e dell'Istituto.

La comunità di **Fano** (PU) ha festeggiato, con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Armando Trasarti, il 10° anno della canonizzazione di Don Luigi Orione, il 60° dell'apertura dell'ENDO- FAP e l'80° della posa della prima pietra del santuario San Giovanni Bosco. Al Paverano di **Genova**, la Santa Messa è stata presieduta dal Card. Bagnasco.

Kenya A NAIROBI LAUREATI IN FILOSOFIA TRE **POSTULANTI**



■ "Essere filosofi non significa soltanto avere pensieri acuti, o fondare una scuola, ma amare la saggezza tanto da vivere secondo i suoi dettami: cioè condurre una vita semplice, indipendente, magnanima e fiduciosa" (Henri David Thoreau). È seguendo questa citazione che i nostri giovani studenti, tra quasi cento altri di diverse Congregazioni ed Istituti religiosi hanno concluso i tre anni di formazione filosofica presso il "Consolata Institute of Philosophy" di Nairobi (Kenya). Thomas Gwaro, Denis Aoka e Augusto Omumani sono, dallo scorso 9 maggio, laureati in filosofia.

Il tema di guesta cerimonia di laurea è stato "Integrare la fede cristiana con la leadership trasformazionale per il cambiamento sociale". L'ospite d'onore, il Prof. Nicholas Letting, Vice - Cancelliere della "Management University of Africa" non ha mancato di invitare i neo laureati in Filosofia a gestire bene la loro vita, ma anche, e soprattutto, la loro fede, la nuova missione che assumeranno ed il loro periodo di formazione per il benessere del popolo di Dio.

Vicenza **DEDICATA UNA PIAZZA** A DON ORIONE

Domenica 27 aprile 2014, a Sant'Urbano di Montecchio Maggiore (VI) c'è stata la cerimonia di intitolazione a San Luigi Orione di una piccola piazza del paese (già piazza delle Poste). L'iniziativa è stata promossa dall'ex-allievo di Milano, Ernesto Cozza, che ha ottenuto dalle autorità comunali tale riconoscimento per il nostro santo.

Erano presenti una ventina di ex allievi di Milano, originari della zona. La Messa, alle ore 9, è stata presieduta da Don Dorino Zordan. Dalla chiesa si è andati in corteo verso la piazza, accompagnati dalla banda. Qui c'è stato lo scoprimento della targa, la benedizione, i discorsi del sindaco, dell'assessore alla cultura e di altre persone. Durante il pranzo c'è stato uno scambio di doni e la presentazione del nuovo libro sulla storia degli Ex allievi di Milano.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

LA VISITA DI MONS. LUCIO ANDRICE **MUANDULA (MOZAMBICO)**



■ Il 10 aprile 2014, presso la Curia generale in Roma Don Flavio Peloso e il consigliere generale Joao Batista de Freitas hanno incontrato Mons. Lucio Andrice Muandula, vescovo di Xai Xai - Mozambico.

La visita ha avuto per scopo la proposta e il discernimento per la presenza della Congregazione nella sua Diocesi estremamente povera di beni e di clero.

La diocesi di Xai-Xai è stata costituita nel 1970. Nel 2010, contava 277.281 battezzati, corrispondenti al 17,9% dei 1.552.786 abitanti della Diocesi. Ha 25 sacerdoti (11 diocesani e 14 religiosi). Il territorio è suddiviso in 26 parrocchie.

La Congregazione è presente in Mozambico dal 21 marzo 2003 con la parrocchia di Bagamoyo, l'Obra Dom Orione del Villaggio per bambini disabili di Zimpeto e il Seminario per giovani in formazione.

Dom Lucio ha condiviso le necessità e le priorità della Diocesi: la evangelizzazione e l'educazione/elevazione di categorie povere.

Polonia A ZDUŃSKA WOLA **ORDINATI 4 SACERDOTI**



Sabato 17 maggio la Famiglia Orionina in Polonia ha vissuto una grande gioia per le ordinazioni sacerdotali di quattro giovani diaconi della Provincia della Madonna di Czestochowa: Mateusz Antoniak, Michał Miś, Andrzej Pałka e Michał Szczypek.

L'ordinazione si è svolta a Zdu ska Wola ed è stata presieduta da Mons. Tadeusz Pikus (da poco vescovo di Drohiczyn). Ha partecipato alla celebrazione anche il consigliere generale P. João Batista De Freitas, come rappresentante del Superiore generale. C'erano presenti molti religiosi orionini, venuti da diverse case in Polonia. I Genitori dei neo sacerdoti hanno circondato i loro figli con una speciale preghiera. A loro si sono uniti anche i parroci dei neo presbiteri e i sacerdoti delle loro parrocchie di origine. Anche gli amici che li hanno incontrati nell'ultima tappa prima dell'ordinazione hanno voluto partecipare alla gioia dei quattro giovani religiosi. Erano presenti anche i colleghi di studio ed amici religiosi pallottini, ordinati sacerdoti una settimana prima. La Famiglia Orionina, presente tramite i rappresentanti delle Suore di Don Orione, dell'Istituto Secolare, del Movimento Laicale e del Movimento Giovanile, si è unita a un buon numero di benefattori ed amici di Don Orione. Alla fine della celebrazione il Superiore provinciale Don Antoni Wita ha consegnato ai Neopresbiteri le lettere con la destinazione alle prime comunità, dove essi vivranno il loro primo tempo del presbiterato.



www.donorione.org

Argentina "LA ONDA" E "LA BANDA"

■ Il 14 aprile a Buenos Aires, in Villa Dominico, presso il Collegio San Vicente de Paul si è celebrato il 44° anniversario della fondazione de "La Onda".

Insieme a "La Banda", sono due movimenti nati da una semplice idea dell'oratorio orionino, per ispirazione di Don Filino (Paulo) Marinacci. Nel 1970 Don Filino ha lanciato l'idea di costituire un Movimento Giovanile Cattolico "La Onda", dove la parola "onda" si riferiva a un forte gruppo di chierichetti che volevano rimanere sempre sintonizzati sull'onda dei messaggi del Papa. Tre anni dopo Don Marinacci diede l'idea di costituire un analogo movimento come servizio femminile della liturgia, dandogli il nome de "La Banda", che significava agire sulla stessa banda (o frequenza) dei messaggi papali.

Dietro l'idea dei due movimenti c'era il pensiero di promuovere il protagonismo dei giovani che volevano crescere e formarsi secondo i valori cristiani, espressi nella vita quotidiana di ciascuno e in pubblico nel servizio liturgico. Da "La Onda" di Villa Dominico sono uscite molte vocazioni religiose. All'anniversario ha partecipato il consigliere generale Don Silvestro Sowizdrzal, insieme con la comunità locale: P. Gustavo Aime, P. Manuel Antonio Aylan e Ch. Roberto Noza Nuñez.

Argentina UN NUOVO EDIFICIO PER LA SCUOLA SPECIALE A ROSARIO

■ Il 24 aprile aprile scorso è stato inaugurato a Rosario (Argentina) il nuovo edificio della Escula especial 1.250 "P. Enrique Contardi". Alla cerimonia hanno partecipato l'assessore municipale Dott. Monica Fein, l'arcivescovo di Rosario Mons. José Luis Mollaghan, il Vicario provinciale Don Gustavo Aime e diversi religiosi orionini. Presenti anche i rappresentanti delle varie autorità civili dei settori coinvolti nella realizzazione del progetto: il Segretario del Governo, il Coordinatore della Camera Municipale, il Direttore generale dei Servizi Provinciali dell'Insegnamento Privato e la Direttrice provinciale dell'Inclusione delle persone con disabilità. L'assessore municipale ha rivolto ai presenti parole con cui ha sottolineato l'importanza del nuovo edificio per le caratteristiche adottate per disabili: "La scuola speciale è diversa e dobbiamo riconoscerlo e rispettarlo".



Fano (PU) A ROMA PER GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

■ Il 27 aprile scorso un gruppo di giovani studenti dell'I.T.I. "Don Orione" di Fano insieme ai loro insegnanti hanno partecipato alla cerimonia di canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. L'Istituto di Fano si è preparato non solo a conoscere la città di Roma ma soprattutto a ricordare Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. In particolare Papa Wojtyla rappresenta per l'istituto un punto importante di riferimento in quanto la fondazione dello stesso è avvenuta nella preghiera del Giubileo del 2000. Il "sogno", quello di far nascere a Fano un Istituto Tecnico Industriale accanto a quello già affermato del C.F.P Centro Professionale, ha potuto muovere i primi passi proprio nell'agosto del 2000 al Grande Giubileo. Nello stesso anno l'Istituto è stato aperto con una sua prima classe formata da 5 allievi. I ragazzi hanno compreso l'importanza del momento della Canonizzazione per la tutta Chiesa e in particolare per la piccola realtà di Fano e hanno potuto approfondire la conoscenza della figura dei due nuovi santi. La cerimonia ha assunto un tono più grande accanto ai tantissimi giovani polacchi con i quali i giovani di Fano hanno condiviso l'attenzione, la forte partecipazione e l'intensità del raccoglimento che ha colpito il cuore e la sensibilità di tutti.

Roma 10 MILA IN MARCIA A FAVORE DELLA VITA



■ Si è svolta a Roma domenica 4 maggio la IV edizione della Marcia per la Vita, che quest'anno ha voluto sottolineare il suo carattere "non ecclesiale" e l'autonomia dalle gerarchie ecclesiastiche, mettendo in risalto la sua credenza nella legge naturale e divina. I partecipanti hanno anche precisato che non sono un movimento pro-life, ma un evento, una piattaforma che unisce sul campo, una volta l'anno, gruppi e associazioni diverse sulla base di un comune "No", senza compromessi ad ogni forma di aborto e di violazione della vita umana innocente. Alla Marcia hanno partecipato anche i rappresentanti della Famiglia Orionina, in particolare i responsabili del Movimento Laicale Orionino e del Movimento "Tra Noi". Alla Marcia era presente anche il Card. Raymond Leo Burke, che la sera precedente aveva guidato un'Adorazione eucaristica presso la Basilica di S. Andrea della Valle. A mezzogiorno in Piazza San Pietro Papa Francesco ha salutato i partecipanti della Marcia per la Vita e l'Associazione "Meter", che da quasi vent'anni lotta contro ogni forma di abuso sui minori.



Madagascar FESTA DEI GIOVANI DEL MLO

■ Il gruppo dei giovani del MLO della zona di Andrambato JEO (Jeunes Espérance Orionistes), hanno celebrato la loro festa domenica 11 maggio partecipando alla celebrazione Eucaristica presieduta da P. Christien dell'Istituto Spiritains nella Cappella della comunità di Andrambato. Durante l'omelia P. Christien ha parlato di «Gesù buon pastore» collegandolo con la vita di Don Orione che è stato un vero pastore per tutti ma soprattutto per i più piccoli e poveri. Dopo la Santa Messa tutti i partecipanti sono stati invitati al rinfresco. Erano presenti alcune suore orionine ed i rappresentati del MLO arrivati dalle altre zone.

Brasile INCONTRO DEI PARROCI DELLE DUE PROVINCE BRASILIANE



■ Si è svolto dal 13 al 15 maggio, nell' eremo orionino di Valença, un incontro formativo per tutti i parroci delle due Province brasiliane.

Padre Antônio Bogaz ha animato, nell'eremo di Valença, il primo incontro, che è cominciato con un momento di preghiera e con la presentazione delle singole parrocchie da parte dei confratelli. A seguire, due incontri formativi: nella mattinata del 14, ha tenuto una relazione P. Rubens Pedro Cabral, OMI, ha trattato il tema: "Essere parroco religioso", affrontando vari aspetti della specificità del servizio dei religiosi in parrocchia.

Nel pomeriggio, il Vicario generale, Don Achille Morabito, ha sviluppato il tema: "Essere parroco orionino". Nei lavori in gruppo i parroci hanno letto e condiviso una lettera di Don Orione a Don Ferretti, del 30 novembre 1922. Si tratta di una lettera "dura", ma ricca di spunti pedagogici, sempre validi. Uno di questi concerne la preparazione e la brevità dell'omelia! Lettera forte, sì, ma l'ultima parola è: "Coraggio! Che la Santissima Vergine ti conforti, ti assista e ti benedica".

Dopo il momento formativo, nell'eremo di Valença, c'è stato quello commemorativo a Mar de Espanha, dove dopo una preghiera e una breve visita ad un piccolo museo che conserva ricordi di Don Orione, ci si è diretti nel cosiddetto "Horto", dove c'è la casetta che ospitò anche Don Orione. Ad attenderci, per la celebrazione della santa Messa, un bel gruppo di laici del MLO, che ha anche animato la liturgia eucaristica. Sentimenti di emozione e gratitudine sono stati espressi da padre Tarcisio, Superiore Provinciale.

Il ricordo di Don Orione non è vivo, ma vivissimo! I laici e i parroci che si sono succeduti hanno sempre mantenuta viva la devozione al Fondatore.



Ascoli Piceno MONS. GIOVANNI D'ERCOLE FA IL SUO INGRESSO IN DIOCESI

■ Con una solenne celebrazione nella cattedrale di Sant'Emidio lo scorso 10 maggio, Mons. D'Ercole ha preso possesso della Diocesi di Ascoli Piceno. Alla celebrazione erano presenti numerosi fedeli, le autorità civili ed ecclesiali, e molti religiosi orionini.

Mons. D'Ercole, dopo alcuni anni d'impegno in una rinascente vita de L'Aquila dopo il tragico terremoto, ha ricevuto il 12 aprile 2014 da Papa Francesco la nomina a vescovo di Ascoli Piceno.

Il vescovo orionino ha accennato al suo predecessore, dicendo: "Silvano Montevecchi, mio predecessore, ha lasciato questa consegna: "Ai carissimi figli di Ascoli Piceno raccomando di rimanere saldi nella fede e operosi nelle opere di carità, un insegnamento che vale per tutti noi, per i miei amici aquilani, per tutti gli italiani. E tu dal cielo aiutaci", ha aggiunto rivolgendosi al suo predecessore scomparso l'anno scorso.

Quindi Mons. D'Ercole si è rivolto a tutti i fedeli: "Aiutatemi a non essere un burocrate del sacro, un amministratore o un manager della spiritualità, ma un padre e un fratello".

Brasile Nord L'INCONTRO DEL COORDINA-MENTO TERRITORIALE MLO

■ Nei giorni 2-4 maggio si sono incontrati a Goiânia i coordinatori locali del coordinamento territoriale del Movimento Laicale Orionino del Brasile Nord. I laici orionini si sono concentrati sul tema: "Come essere laico missionario orionino nella Chiesa di Cristo di fronte alle sfide del mondo di oggi?"

L'incontro si è aperto con l'Eucarestia presieduta da P. Márcio Almeida do Prado, consigliere provinciale incaricato. Erano presenti i coordinatori locali di Belo Horizonte (MG), Juiz de Fora (MG), Niterói (RJ), Rio de Janeiro – Jardim Botânico (RJ), Araguaína (TO), Palmas (TO), Tocantinópolis (TO), Buritis (RO), Porto Velho (RO); Brasília (DF), Goiânia (GO). La coordinatrice territoriale Edilaine ha presentato le linee programmatiche dei coordinamenti. P. Rodinei Thomazela è intervenuto con uno studio sullo Statuto del MLO sul tema "laico orionino secondo il cuore di Don Orione". Durante l'incontro è anche intervenuto P. João Inácio Assis Gomes sul tema "100 anni della presenza orionina in Brasile".

Edilaine, Cida e Luciano hanno poi presentato il tema del programma economico del MLO. È stata sottolineata l'idea di voler sviluppare alcune iniziative proprie per avere i fondi che aiuteranno a realizzare le finalità proprie del Movimento.

Filippine NASCE IL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO IN ASIA



Con un incontro di formazione che si è svolto il 27 marzo, presso la Casa dei Ritiri degli Oblati di Maria Immacolata, organizzato dalle PSMC delle Filippine, è nato ufficialmente il Movimento Laicale Orionino dell'ASIA.

Il gruppo che ha partecipato all'incontro era composto dai volontari che affiancano le suore nell'attività del *Feeding Program* e del Dispensario.

La nascita del MLO nelle Filippine è stato a lungo programmato e atteso e ora finalmente questa nuova realtà si è concretizzata. Il tema dell'Incontro è stato: "IL CARISMA ORIONINO, UN TESORO da VIVERE".

È stato presentato un video con i filmini su Don Orione e sulle attività dell'Opera nelle diverse parti del mondo, seguito da un momento di riflessione e dalla condivisione nei gruppi con testimonianze dell'esperienza di lavoro nei vari servizi delle PSMC. Non è mancata la danza e la condivisione del pasto...in puro stile filippino. L'incontro si è concluso con la preghiera di Don Orione in Tagalog.

Brasile Nord FESTA DELLA PROVINCIA "NOSSA SENHORA DE FÀTIMA"

■ Il 13 maggio la Provincia religiosa "Nossa Senhora de Fàtima" - Brasile Nord, ha festeggiato con grande solennità la propria patrona nel Santuario a Lei dedicato, nel centro di Rio de Janeiro. La presenza di tutti i parroci delle due Province brasiliane ha arricchito la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario generale, Don Achille Morabito.

Presenti i due Superiori Provinciali, P. Aparecido Da Silva, Brasile Sud e P.Tarcisio Vieria, Brasile Nord, e una trentina di confratelli, convenuti per un incontro nell'eremo di Valença.



Gli Ex-Allievi di Don Orione

compiono 80 anni

Nel 1934 ricorreva il quarantunesimo anniversario della prima istituzione orionina, aperta dall'appena ventunenne chierico Orione il 16 ottobre del 1893 nel rione di San Bernardino a Tortona. Dei primi alunni del colleggetto alcuni erano diventati sacerdoti, altri avevano scelto varie professioni o mestieri: tutti erano ormai cinquantenni e più.

Da tempo Don Orione desiderava tradurre in atto il sogno lungamente vagheggiato di radunare i suoi antichi alunni, come avevano fatto i salesiani, la cui fiorente associazione contava diverse migliaia di iscritti in tutto il mondo.

I tempi erano maturi, anche perché si prospettava il suo secondo viaggio in Sud America, che lo avrebbe tenuto lontano da Tortona e dall'Italia per quasi tre anni. La data fissata era Domenica 27 maggio. Gli inviti andarono agli alunni del colleggetto di San Bernardino, di Santa Chiara dove fu trasferito nel 1894 e poi del Paterno. Ma anche di altri collegi orionini non troppo distanti tra i quali quelli di Sanremo e di Cuneo.

Più di cento risposero all'appello, e molti

altri, impossibilitati per vari motivi, inviarono entusiastiche adesioni. Ogni ceto, ogni professione era rappresentata: Vescovi, Sacerdoti, Avvocati, Medici, Ufficiali d'Esercito, Professori, Industriali, Impiegati e Agricoltori. Oltre a Don Orione erano presenti Don Sterpi,

DA TEMPO

DON ORIONE DESI-

IN ATTO IL SOGNO

VAGHEGGIATO DI

RADUNARE I SUOI

ANTICHI ALUNNI

LUNGAMENTE

DERAVA TRADURRE

suo principale collaboratore, e sacerdoti ed educatori. Il ritrovarsi insieme tra antichi allievi e "superiori" servì immediatamente a creare uno spirito di famiglia, con abbondanza di ricordi, di aneddoti, di discorsi che facevano rivivere gli anni passati, le amicizie, le attività, lo

studio, le difficoltà ormai superate, tutto come una famiglia normale, quando fratelli e sorelle si riuniscono, magari dopo un lungo periodo di lontananza.

Lo scopo del convegno non era soltanto la riunione e i ricordi, ma prima di tutto porre le basi per l'Associazione stessa, introdurre lo statuto ed eleggere il consiglio direttivo. Questa "rinascita", questo nuovo inizio, puntava al futuro. Formare un'associazione che s'impegnava, come afferma l'articolo 2 dello statuto, a sostenere "lo sviluppo delle opere di Don Orione per il quale sentiamo ricono-

scenza ed ammirazione"; inoltre, "rinsaldare fra tutti noi il vincolo di amicizia e di fratellanza cristiana, cooperando per il reciproco bene morale e materiale".

▶ Il 27 maggio 1934

Fin dai primi arrivi quel 27 maggio, al Convitto

Paterno di Tortona, la casa madre dell'Opera, la casa si animava a poco a poco ed era chiaro che quel giorno avrebbe visto il successo grandioso dell'iniziativa. E così fu. Il programma stampato nell'invito sembra scarno e umile, ma in pratica fu un giorno pieno di attività e di

lavoro. Verso le nove si forma il corteo "una colonna pittoresca e lieta", narra l'anonimo cronista, che agli ordini di Don Orione, si muove, preceduta dalla banda di Borgonovo, verso il Santuario della Guardia. Gli ex alunni si mostrano per la prima volta in pubblico nella città di origini romane, e la sfilata suscita l'ammirazione dei cittadini.

Il santuario, da poco ultimato, voluto da Don Orione, a pochi passi dalla prima fondazione, accoglie i convegnisti che prendono posto nella parte più vicina all'altare. La Messa solenne è celebrata da Don Orione "in terzo", come si diceva allora, cioè con un diacono e suddiacono.

Al termine Don Orione tiene l'omelia; scende i gradini e si porta alla balaustra. Esordisce con parole commosse di gratitudine a Dio e alla Madonna. Rievoca i

giorni lontani, gli scomparsi, gli assenti e finisce augurando che "il vincolo santo nel quale ci siamo uniti abbia a trasformare nella gloria che avremo comune nel cielo". Dopo la Benedizione Eucaristica, l'assemblea lascia il grande tempio e si sposta in un salone nell'attiguo seminario minore dell'Opera. Parla per

primo Don Sparpaglione, ricordando che l'idea del convegno trae forma anche dal quarantesimo di ordinazione sacerdotale che Don Orione celebra in quell'anno. Si procede poi all'elezione del Consiglio Direttivo. Presidente è eletto il Dottor Carlo Grossi, Presidente di Sezione del

Tribunale di Milano.

Un giorno di festa

Il pranzo ha luogo nel cortile del Paterno, addobbato a festa e ombreggiato da un ampio telone. In genere, i commensali si dividono spontaneamente in gruppi, secondo il collegio di origine. Il più numeroso risulta quello di S. Chiara; il più "timido" quello del Dante, un istituto ancora giovane. Intorno ci sono scritte inneggianti a San Filippo Neri, protettore della nuova associazione, a San Giovanni Bosco,

IVINA PROVVIDENZA Alumi e alle lore al Papa, al Re,

PIÙ DI CENTO RI-

SPOSERO ALL'AP-

ALTRI. IMPOSSIBI-

MOTIVI, INVIARONO

LITATI PER VARI

ENTUSIASTICHE

ADESIONI

PELLO, E MOLTI

al Duce, a Don Orione e agli exallievi stessi. Alla banda di Borgonovo si è aggiunta quella del San Giorgio di Novi Ligure ad allietare la mensa. Il discorso ufficiale è tenuto da Don Giuseppe Rota, ex allievo della prima ora. Sul finire inter-

> viene Don Orione, invitando tutti, accompagnati dalle bande, a unirsi nel canto del "vecchio inno della Congregazione", da lui composto e musicato da Giuseppe Perosi: "Gioia dei forti sono i perigli, bello di gloria splende il mattino..."!. A sorpresa, qualcuno

sale nella cappella e prende la statua della Madonna della Provvidenza, la stessa cui i primi alunni avevano tolto la spada dal petto e sostituito un cuore d'argento con i loro nomi all'interno. Tutti si alzano a pregare, ricordando i fioretti, le processioni e tanti altri atti di devozione alla Madre Celeste.

Non meno nutrito il programma pomeridiano: visita al vicino collegio "Dante Alighieri", poi, in torpedone, a Montebello della Battaglia e infine a Novi, al Collegio San Giorgio, accolti dal Preside, Don Gaetano Piccinini. Da quel giorno il mensile dell'Opera ospiterà una

pagina dedicata agli ex-allievi e nei mesi successivi, si aprono sezioni anche negli istituti orionini di Venezia

Tra i convegnisti, ed eletto al comitato direttivo, vi era un alunno veramente

> speciale: uno dei primissimi, Domenico Tassano, figlio di Pasquale Tassano, il proprietario di una casa di San Bernardino, appartenuta a uno zio sacerdote, deceduto. Era stato il fratello maggiore, Luigi, ad additare al chierico Orione, alla ricerca di un locale per il primo colleggetto, quell'edificio. Il chierico la affittò per 400 lire annue, soldi che per miracolo ebbe subito dopo da una buona signora, Angelina Poggi, incontrata provvidenzialmente, sulla strada di

ritorno. Domenico Stassano rimase affezionatissimo a Don Orione e all'Opera e morì a 98 anni, il 3 marzo 1984, l'anno in cui l'Associazione celebrava il suo cinquantesimo.



EX ALLIEVI: gli incontri di Genova, Campocroce e Palermo



> Genova

Il 23 marzo 2013 a Genova-Rivarolo, presso la quattrocentesca abbazia "S. Nicolò del Boschetto", si è svolto l'annuale convegno degli ex-allievi e allieve orionini residenti in Liguria. Alcuni sono venuti da Como, Piacenza e Modena, in rappresentanza delle locali associazioni. Relatore è stato Don Giovanni Castignoli, membro del consiglio nazionale e coordinatore del M.L.O, che ha affrontato il tema: "Educarci ai tempi nuovi". Il presidente del gruppo, Mario Barone ha esordito ringraziando tutti per la partecipazione, indicativa dell'affetto che essi provano per la Congregazione fondata da San Luigi Orione. Don Castignoli, ricordando i bei tempi del "Boschetto", ha poi articolato il tema in tre punti, tratti da frasi di Don Orione: "Gettarci nel fuoco dei tempi nuovi", "Usciamo una buona volta di sacrestia", "Andare verso le periferie esistenziali".

> Campocroce (VE)

L'Istituto "Marco Soranzo" di Campocroce di Mirano (VE) è una delle case storiche della Congregazione. Da anni, esattamente dal 1961, gli Ex Allievi si ritrovano al 1° di maggio per il loro raduno annuale.

E' un gruppo ben animato; alcuni di

SEMPRE SI

RICOSTRUISCE

QUEL CLIMA DI

SEMPLICITÀ, DI

DI VITA SPERI-

LONTANI

GIOIA E DI IDEALI

MENTATO IN ANNI

loro sono fedelissimi, altri vi ritornano dopo molti anni o di tanto in tanto. Ma sempre si ricostruisce quel clima di semplicità, di gioia e di ideali di vita sperimentato in anni lontani.

La magia dell'incontro si è rinnovata anche al raduno di quest'anno.

Gli Ex allievi erano una

cinquantina. Particolarmente festeggiati sono stati Don Sergio Zanatta, nel suo 50° di sacerdozio, e due coppie di Ex Allievi giunte al 50° di Matrimonio e una al 25°. Sempre al

centro dell'affetto è Don Ivo Bortolato, 88 anni e tanti ricordi. Presenti anche Don Luciano Degan, Don Nello Tormbacco, Don Walter Groppello. C'è stata la consueta riunione con la relazione del presidente di Sezione, Rino Calzavara, del Presidente territoriale, Gianni De Vivo, l'intervento del Superiore generale, e di al-

cuni Ex Allievi. Alla Messa, Don Zanatta ha dato la testimonianza sulla sua vocazione, partita dall'esempio di carità di sua mamma.

> Palermo

Sabato 12 aprile 2014, presso il Villaggio del Fanciullo Don Orione

di Palermo si è tenuto il Raduno Annuale degli Ex Allievi. Con il Direttore del Villaggio Don Mimmo Napoli erano presenti l'Assistente Spirituale Don Domenico Pucinischi

Milano: "Allievi di un Santo"

Sabato 10 maggio 2014, durante il tradizionale Raduno Amici, l'Associazione Ex-Allievi, Sezione di Milano, ha presentato il nuovo libro, intitolato: "Allievi di un Santo", a cura di Mario Lodi ed Egidio Zarinelli. È un libro di ricordi degli Ex-Allievi Orionini, che raccoglie testimonianze, aneddoti di vita, ricordi e tante foto della straordinaria esperienza umana e cristiana di più di mille ragazzi, che hanno trascorso alcuni anni della loro vita (alcuni addirittura 14) presso la "Casa del Piccolo Mutilato" di Milano. Questo Istituto ha svolto il suo prezioso servizio a favore di mutilatini, poliomielitici, orfani, ragazzi poveri... offrendo, oltre a vitto e alloggio, una formazione, un'istruzione e una preparazione al lavoro, garantendo a questi giovani la possibilità di un dignitoso inserimento nella vita sociale e di formare una famiglia (o di diventare sacerdoti, come l'ex allievo illustre Don Pierangelo Ondei, che ha qui frequentato le scuole medie).

Accanto ai ragazzi, fin dagli inizi (già dal 1934) l'Istituto ha accolto le cosiddette "orfanelle" (delle quali alcune sono diventate suore di Don Orione: Suor Divitia, Suor Eletta ...): una scia di bene che merita di essere ricordata, rivissuta e tramandata.

e Don Giovanni Carollo venuto da Roma. Sono intervenuti un discreto numero di Ex Allievi e fra questi alcuni giovani degli ultimi anni.

L'assistente spirituale don Domenico Pucinischi ha aperto con la preghiera a Don Orione, continuando con una riflessione sui punti d'incontro fra San Luigi Orione e Papa Francesco nel loro modo di vivere il Vangelo nel mondo attuale.

Ugo Fenech, presidente della Sezione, ha ringraziato e salutato tutti i

partecipanti relazionando sinteticamente l'attività dell'anno e sollecitando ad una maggiore partecipazione agli incontri mensili. Il direttore dell'Opera a Palermo, Don Mimmo Napoli ha dato il benvenuto ai partecipanti comunicando l'intenzione di ricostruire l'archivio il cui primo passo è stata la proiezione di alcune vecchie e recenti fotografie digitalizzate.

Don Giovanni Carollo, Consigliere provinciale e delegato per la zona centro sud, ha svolto la sua relazione sul tema: "Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi: orionini in cammino con Papa Francesco".

Nicola Vitellaro – Consigliere nazionale – ha portato i saluti del presidente nazionale Felice Salis e ha presentato del "Progetto di rinnovamento dell'Associazione nazionale". La Santa Messa nella Cappellina dell'Istituto, la foto ricordo ai piedi della Madonnina e il pranzo hanno chiuso la giornata dell'incontro.

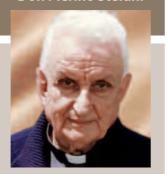
ricordiamoli insieme

Suor Maria Amelia



Deceduta il 30 marzo 2014 presso la Casa Madre di Tortona (AL - Italia). Nata a Specchia (Lecce) il 4 marzo 1929, aveva 85 anni di età e 52 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" (Italia).

Don Pierino Stefani



Deceduto il 29 aprile 2014 al Centro Don Orione di Roma - Monte Mario. Nato a Canezza di Pergine (Trento) il 7 aprile 1914, aveva 100 anni di età, 78 di professione religiosa e 71 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Settimia



Deceduta il 2 maggio 2014 presso la Casa Madre di Tortona (AL - Italia). Nata a Salò (BS) il 15 aprile 1926, aveva 88 anni di età e 65 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" (Italia).

Don Guido Sareli



Deceduto il 4 maggio 2014 al Centro Don Orione di Pescara. Nato a Veroli (Fr) il 1 ottobre 1923, aveva 90 anni di età, 73 di professione religiosa e 66 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

SOSTIENI IL DON OBIONE OGG!! Don Orione oggi

La rivista, inviata gratuitamente,

è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha fondata più di cento anni fa Caro lettore, ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire per

il nostro Don Orione oggi.



Caro amico dell'Opera Don Orione, la campagna del 5x1000 è iniziata ed anche quest'anno noi possiamo beneficiarne

il modello 730 o il modello Unico >> Firma nel riquadro indicato come "sostegno del volontariato..." >> Indica nello spazio apposito il

c. f. 97302630583

Come aiutare la Congregazione

Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale nº 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".